

N° 41 Giugno 2023

Lungo il

Organo
informativo
del Comune
di Fivavé



La figura della sindaca di Fivavé Nicoletta Aloisi recita indubbiamente un ruolo di primo piano in questo Notiziario comunale di Fivavé, dopo le sue dimissioni per motivi di salute!

Merito del lavoro indefesso per la sua Comunità sia nel primo mandato (2010-2015) che nel secondo (2020-2025) interrotto a malincuore: il senso di responsabilità - da tutti riconosciuto - resta come segno caratteristico del suo amore per la Comunità fivavetana, accanto agli auguri di proficuo lavoro per la vice-sindaca facente funzioni di Sindaca, Francesca Zanoni.

L'altro evento decisivo per la Comunità fivavetana è rappresentato dalla riapertura dopo quasi un anno dalla chiusura, del ponte Molin sul torrente Carera per Favrio.

Una riapertura non solo viaria, ma sociale e morale, per riavvicinare e superare le distanze tra il capoluogo e le frazioni, in un connubio di comunità prima ancora che di traffico, come ha dimostrato la recente manifestazione "Favrio come sti àni" con le interessanti iniziative delle mostre fotografiche e di attrezzi contadini, le sfide ai giochi di una volta, i momenti culturali insieme alla musica, la staffetta, i Viaggi dell'emozione e naturalmente il momento culinario, a base di polenta e fasoi, cotechino, peverada, formaggio e torta di latte locale!

Questa estate appena cominciata ci riserva poi un altro appuntamento con la nostra tradizione, la IX edizione della manifestazione "...a lume di candela" il prossimo 15 luglio, con epicentro la piazzetta di San Zeno e tanta musica, intrattenimenti a caccia al tesoro per le vie di Fivavé, e anche qui il momento culinario.



Ma gli appuntamenti curati dall'associazione Pro Loco Fivavé sono molteplici, in accordo con il Museo delle Palafitte a fare dell'estate 2023 un'estate davvero speciale e spettacolare, densa di appuntamenti per tutti i gusti.

La parte storica vive sulle ali dei profughi nella Grande guerra provenienti da Bersone, di cui in paese permane ancora nonostante gli anni il ricordo, nonché degli usi tradizionali come il campanò, dei lavori come il casaro, dei nostri sindaci come Emilio Franceschi.



COMUNE DI FIVAVÉ



Ecomuseo della Giudicaria
"Dalle Dolomiti al Garda"



Museo
Palafitte
Fivavé

Sommario

41



1 Saluto della vicesindaca

2 Attività amministrativa

8 Fivè tra Dolomiti e Garda

GRUPPI

10 Rinnoviamo con voi

12 Un patrimonio da riscoprire

15 Il “campanò”

16 Il casaro

18 EMILIO FRANCESCHI
La passione della cartolina

*Figure
fiavetane*

21 Conoscere il territorio
e le sue erbe spontanee

*Il nostro
turismo*

25 Proseguono con successo anche nel 2023 le
attività del Piano Giovani Giudicarie Esteriori

27 Giornata Internazionale Diritti dell’Infanzia
e dell’Adolescenza 2023

29 Profughi a Fivè nella Grande guerra

*La nostra
storia*

34 La chiesa parrocchiale “ieri e oggi”

36 La Salute l’è tut

37 L’angolo della poesia



Foto di copertina: il nuovo ponte di Favrio.

anno XXIII - n. 1
Giugno 2023

Periodico di informazione
del Comune di Fivè (TN)

Delibera del Consiglio comunale
n. 13 del 29.3.01

Autorizzazione del Tribunale
di Trento n. 1091 del 26 luglio 2001

Proprietario/Editore: Nicoletta Aloisi

Direttore responsabile: Graziano Riccadonna

Comitato di redazione:

Antonio Bozza, Patrizia Carli,
Giordano Cantelli, Agata Onorati,
Alexandra Selleri, Anna Tonini,
Valentino Zambotti

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio, Via S. Zeno 18/A
38075 Fivè - Tel. 0465 735029

Progetto grafico: Danilo Dallabrida

Fotocomposizione e stampa:
Grafica 5 - Arco

*Distribuito gratuitamente a tutte
le famiglie del Comune di Fivè.*

*Il presente notiziario e le edizioni passa-
te sono scaricabili dal sito internet del
comune: www.comune.fiave.tn.it
Chi è interessato ad averne copia può ri-
volgersi agli uffici comunali, aperti tutti i
giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30
oppure richiederla via e-mail a
segreteria@comune.fiave.tn.it*

Saluto della vicesindaca

di Francesca Zanoni

Come noto in data 2 maggio 2023 Nicoletta Aloisi ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico di Sindaco del Comune di Fivè per motivi di salute.

A ciò è conseguita la deliberazione della Giunta provinciale del 5 maggio 2023 con la quale è stato dichiarato lo scioglimento del Consiglio comunale di Fivè che, così come la Giunta comunale, rimarrà in carica fino all'elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco; elezioni che presumibilmente avverranno nella primavera prossima secondo le indicazioni che verranno impartite dalla Provincia.

Le funzioni del Sindaco sono quindi ora svolte dalla sottoscritta quale vicesindaca in carica sino all'insediamento della nuova amministrazione.

La decisione di Nicoletta di lasciare il proprio ruolo istituzionale è stata una decisione certamente sofferta e accuratamente ponderata. Nei mesi scorsi Nicoletta non si è mai sottratta agli impegni assunti ed, anzi, ha dato prova di grande tenacia e amore per il "suo" comune. I problemi di salute che ha affrontato le hanno inevitabilmente causato un affaticamento: l'hanno costretta, con grande senso di responsabilità, a rinunciare al proprio incarico.

In questa occasione voglio quindi esprimere pubblicamente a lei un sentito ringraziamento per l'enorme lavoro svolto in favore della nostra comunità e per gli insegnamenti e la dedizione trasmessi a noi consiglieri.

Per quanto concerne questa amministrazione, seppur consapevoli che il tempo residuo prima delle nuove elezioni sarà inferiore rispetto a quello inizialmente previsto, faremo il possibile per portare a termine i lavori avviati.

Una delle opere che ha caratterizzato questo primo semestre del 2023 è certamente la ristrutturazione del Ponte Molin di Favrio e la conclusione, per l'estate, dei lavori con riapertura al traffico.

Sono stati lavori importanti resi necessari dalle criticità alla struttura del ponte emerse nel corso degli ultimi anni.

Questa Amministrazione non ha mai sottovalutato il disagio che la chiusura del ponte ha comportato per i cittadini, soprattutto per coloro che quotidianamente si spostano da e per Favrio; è stato quindi fatto il possibile per consentire di realizzare i lavori deviando il traffico e mantenendo al contempo la massima sicurezza possibile per gli utenti della strada.

Sono certa che l'opera sia un importante valore aggiunto per la comunità e denoti l'attenzione che l'Amministrazione ha e deve avere per tutto il territorio comunale.





Attività amministrativa

di Francesca Zanoni

Attività del consiglio comunale

In data 09.03.2023 si è tenuto il consiglio comunale per approvare i seguenti documenti:

Modifica del regolamento per la disciplina dell'Imposta Immobiliare Semplice (IM.I.S.) a decorrere dal 1° gennaio 2023;

Approvazione del Documento Unico di Programmazione 2023-2025, del Bilancio di previsione finanziario 2023-2025, della Nota Integrativa e del Piano degli Indicatori (Bilancio armonizzato di cui all'allegato 9 del D.Lgs. 118/2011).

Le risultanze finali del bilancio di previsione 2023 prevedono:

parte entrata: titolo 1° entrate correnti di natura tributaria € 372.000; titolo 2° trasferimenti correnti € 548.849,00; titolo 3° entrate extratributarie € 420.660,00; tit. 4° entrate in conto capitale € 1.255.310,15; titolo 7° anticipazione da istituto tesoriere/cassa € 400.000,00; tit. 9° partite di giro € 498.000; TOTALE € 3.494.819,15

parte spesa: tit. 1° spese correnti € 1.296.344,15; tit. 2° spese in conto capitale € 1.227.975,00; tit. 4° rimborso prestiti € 72.500,00; tit. 5° chiusura anticipazione da istituto di credito € 400.000,00; tit. 7° spese per conto terzi e partite di giro € 498.000,00; TOTALE SPESA € 3.494.819,15.

Per la determinazione degli stanziamenti di parte di spesa corrente anno 2023 è stato tenuto conto delle spese di funzionamento, di manutenzione e gestionali sostenute nel 2022.

In questa parte sono inserite per lo più spese fisse (personale, manutenzioni, servizi comunali e sovracomunali) ripetitive negli anni, che sono finanziate dalle entrate derivanti dai tributi, dai trasferimenti, da rimborsi spese ed altre entrate extratributarie.

La novità del Bilancio 2023 riguarda la mancanza delle entrate derivanti dagli incassi vendita libri e ingressi Museo delle Palafitte e Parco e la mancanza delle spese relative alla custodia, biglietteria, pulizia, e altre di minima entità sempre riferite al museo ed al parco, in quanto, in base alla convenzione di gestione del Parco archeo Natura e Museo sottoscritta recentemente tra Comune e Soprintendenza le stesse sono assunte direttamente dalla

provincia, le rimanenti spese di gestione vengono prese in carico dal Comune di Fivè, il quale a fine anno sarà rimborsato dalla Provincia. Rimane quindi in entrata nel bilancio 2023 lo stanziamento relativo al rimborso PAT delle spese sostenute quantificato in via presuntiva in € 50.000,00.

Altre entrate correnti riguardano i finanziamenti:

- PNRR -Bando 1.2. cloud € 47.427,00 156 / E spesa 162/s per il passaggio di programmi utilizzati dai vari uffici comunali per il salvataggio dei dati in cloud invece che su server. Progetto attivato già nel 2021, e che sarà oggetto di rendicontazione per gli interventi già eseguiti. Sempre nelle spese correnti ci sono i capitoli che prevedono le spese per il personale stipendio, indennità, contributi, per un totale complessivo presunto di € 336.000,00 (il 26% di 1.296.000,00 relative alle spese correnti), dal quale dobbiamo sottrarre circa € 55.000,00 (55% della spesa del segretario in quanto in convenzione con il Comune di Bleggio Superiore).

Altra voce delle spese correnti riguarda tre progetti sociali in convenzione gli altri comuni delle Esteriori, comune capofila Comano Terme:

- il progetto sociale compagnia agli anziani. Tale progetto è stato ampliato per alcuni mesi per offrire il servizio anche d'inverno.

- altro progetto sovracomunale per l'occupazione temporanea di soggetti deboli - periodo aprile novembre riguarda l'abbellimento urbano del nostro territorio;

- inoltre in convenzione tra i Comuni di Bleggio Superiore, Stenico, Comano Terme (capofila) è attivo il progetto sovracomunale di sviluppo degli sport outdoor nelle Giudicarie Esteriori riferito alla manutenzione di sentieri e aree di interesse naturalistico. In bilancio 2023 per gli interventi poc'anzi citati sono stati stanziati complessivamente € 25.000,00, salvo definire gli effettivi costi sulla base della rendicontazione che presenterà il Comune capofila, ed apportare le opportune variazioni di Bilancio.

Parte straordinaria del Bilancio, e cioè alle spese di investimento: il nostro impegno è quello di proseguire e terminare le opere progettate dalla precedente amministrazione, già finanziate; con le risorse disponibili avvieremo le opere pubbliche da noi programmate ed i ser-

vizi essenziali attualmente erogati, l'adeguamento alle normative vigenti del patrimonio comunale, la sicurezza dei cittadini, l'efficientamento energetico, il miglioramento ambientale, il risparmio energetico, la riduzione dei costi di manutenzione degli impianti e degli immobili, l'abbellimento dei paesi e dei luoghi più caratteristici, la realizzazione di parcheggi, la sistemazione di passeggiate e aree verdi attrezzate.

Non avendo la certezza oggi dell'assegnazione di altre risorse abbiamo inserito nel Bilancio 2023 solo le opere finanziate ed in via presuntiva le voci di spesa pari a complessivi € 1.227.975,00 (comprensiva della parte di spesa di € 500.000,00 per la copertura della piastra) relative ad interventi straordinari ed anche urgenti, che dovremo sostenere e portare a compimento quanto prima: -integrazione della spesa per la sistemazione urgente del pont del Molin maggior spesa prevista per l'anno 2023 € 75.000,00 (nel 2022 spesa impegnata per lavori € 250.456,68); -la realizzazione del parcheggio presso il cimitero di Fiavé, la cui spesa integrativa prevista sul bilancio 2023 ammonta ad € 35.000,00, salvo rideterminazione di tale stanziamento sulla base del progetto esecutivo, che verrà presentato dal professionista. A Bilancio rimane il residuo passivo pari ad € 116.469,11 che finanzia l'intervento non ancora attivato.

Sono stati previsti anche € 2.500,00 per eventuale integrazione indennità di esproprio; - l'adeguamento a norma della struttura al servizio della piastra del ghiaccio € 60.000,00 somma del tutto prudenziale per poter far fronte ad eventuali lavori imprevisti, nonché ad eventuali spese di sistemazione della piastra del ghiaccio (balaustre, pavimentazioni ecc.) per consentire l'apertura dell'attività quanto prima. Sono stanziati € 55.000,00 per l'acquisto di una macchina rasaghiaccio e/o per le manuten-

zioni dell'attuale, siamo in fase di verifica per poter fare la scelta migliore, non escludiamo nemmeno l'eventuale noleggio. Gli uffici hanno provveduto a pubblicare all'albo comunale e sui social del comune di Fiavé l'avviso esplorativo per manifestazione di interesse per l'affidamento del complesso sportivo in loc. Pineta composto da piastra del ghiaccio, annesso bar, spogliatoi. L'avviso è stato inviato anche a tutte le associazioni sportive locali, ed a tutti i comuni trentini e comunità di valle per la pubblicazione sui loro albi telematici; -manutenzione straordinaria rete fognaria: tratto di 200 metri fognatura nera che dal cimitero di Stumiaga arriva all'incrocio della strada verso Curé, di un tratto fognatura acqua bianca lato nord ovest Stumiaga, nonché il collegamento della imhof Doss alla rete fognaria tratto Doss - Canova. L'ufficio tecnico procederà, ad affidare l'incarico di progettazione preliminare per accedere al contributo provinciale fondo di riserva. In bilancio 2023 è stato previsto lo stanziamento specifico per la progettazione preliminare; - riqualificazione dell'impianto di illuminazione pubblica con corpi illuminanti a led Via 3 novembre, Doss, e isola ecologica Rudel, spesa prevista € 208.000,00 finanziata con contributo PAT efficientamento energetico, PNRR; - intervento rivolto alla fase di emergenza al quale abbiamo prestato attenzione insieme al Comandante del Corpo dei Vigili Denis Dall'Alda, doteremo i nostri 4 paesi di un defibrillatore. Individueremo in ogni paese insieme ai nostri Vigili il punto più idoneo e strategico. Per questo intervento è stato previsto in Bilancio lo stanziamento di € 8.000,00; - acquisto attrezzatura utile ed indispensabile per servizio ambulatorio medico, spesa presunta € 4.000,00; - sono stati previsti € 4.000,00 per far fronte ad eventuali incarichi di variante puntuale al PRG necessarie per le attività produttive; - progettazione preliminare opere di messa in

OMAR

ALOISI

***Opere murarie - Porfidi - Mosaici
Pavimentazioni - Ristrutturazioni
Fornitura e posa piastrelle***

Fraz. Cavaione, 8 - Bleggio Superiore 38071 (TN) Tirol
omar.aloisi@gmail.com - cell. 347 4757269



sicurezza Via Bleggio, con riqualificazione area ex Tennis Stanziamiento previsto € 10.000,00.

Le motivazioni di questa scelta derivano da alcune considerazioni che crediamo opportuno riconfermare: 1) occorre trovare soluzioni urgenti per garantire la sicurezza al transito dei pedoni in Via Bleggio, il semaforo a causa delle nuove disposizioni ha perso la sua funzione, ed i veicoli transitano purtroppo a velocità sostenuta e pericolosa, che deve essere rallentata con degli interventi mirati; 2) in quell'area, dove è presente l'isola ecologica, non è garantita ai mezzi pesanti, la visibilità e lo spazio di manovra adeguato per accedere ed uscire dall'attuale parcheggio ex patatera, e per questo è stata esclusa la destinazione dello stesso a parcheggio pullman; quindi si rende necessario intervenire individuando un nuovo accesso per renderlo meno difficoltoso e con una migliore visibilità anche per i veicoli, oltre che per consentire l'utilizzo dell'ampio parcheggio anche ai pullman; 3) in un'ottica di programmazione che serva a rispondere a future richieste sia dei cittadini residenti che degli ospiti, occorre dotare alcuni posti auto con la colonnina della ricarica per i veicoli elettrici, ed inoltre per rispondere agli appassionati delle vacanze itineranti, ed essere attrattivi, dobbiamo individuare ed attrezzare aree di servizio e sosta camper; 4) c'è bisogno urgente, di parcheggi per i pullman, al servizio dei gruppi di visitatori del Museo e del parco. Attualmente a Fivavé l'unico parcheggio regolare per un solo pullman si trova in parallelo con la pesa pubblica di fronte alla palestra comunale.

Il fine è quello di ottimizzare gli spazi disponibili per dar risposta alla richiesta urgente di parcheggi pullman, e alla urgente messa in sicurezza di via Bleggio, nonché per rispondere con lungimiranza anche alle necessità future. Dobbiamo pensare ad un parcheggio che risponda sia alle necessità attuali che future, e che sia anche dotato di spazi verdi, che rendano un ambiente attraente, gradevole, accogliente e sicuro.

In condivisione con gli altri Comuni abbiamo stanziato le risorse sufficienti per la progettazione esecutiva del **"belvedere"**, che sarà realizzato dalla PROVINCIA servizio S.O.V.A. sotto la guida dell'APT Garda Dolomiti. Purtroppo il Comune di Fivavé, non è proprietario di terreni adeguati, quindi abbiamo chiesto alle ASUC la disponibilità a ricercare un luogo adatto. La localizzazione al Duss nella zona a tutela ambientale non è stata condivisa dall'Ufficio Biotopi della PA.T., gli altri spazi disponibili, sempre sulla strada del Duss, non sono panoramici e, ricadendo sempre nelle vicinanze dell'area tutelata, sono

soggetti anch'essi a delle prescrizioni specifiche. Ringraziamo l'ASUC di Fivavé e di Favrio per la collaborazione data. Proprio nell'area di proprietà dell'ASUC di Favrio è stata individuato il luogo idoneo per la realizzazione del belvedere, resta ora da affidare l'incarico per la sua progettazione che verrà effettuato in condivisione con l'ASUC di Favrio.

Inoltre abbiamo previsto stanziamenti per manutenzione straordinaria: del tetto palestra, della scuola elementare, del patrimonio comunale, della viabilità, segnaletica, per riparazioni mezzi comunali, del servizio idrico integrato, dell'impianto illuminazione pubblica, ampliamento CRM e realizzazione spazi necessari ad uso del cantiere comunale; per la realizzazione di una tettoia presso il parco del Museo delle Palafitte, per permettere la posa del vagoncino del trenino recuperato nel Palù; - per la manutenzione della ferrata Ballino, in via prudenziale abbiamo inserito € 2.000,00, anche se da quest'anno la stessa dovrebbe entrare nel circuito ferrate ed essere gestita insieme ad altre ferrate del territorio direttamente dall'APT GARDA DOLOMITI.

Rimane in Bilancio 2023 il contributo della Comunità di € 500.000,00 per i lavori di copertura della piastra del ghiaccio. Un'opera rimasta sospesa, per anni, per la mancanza di acquisizione dell'autorizzazione della Provincia e di accordi con la società proprietaria dell'ex caseificio è quella tanto attesa relativa alla nuova rotatoria alla loc. Canova, incrocio strada statale dei laghi S.S.421 con la strada provinciale del Duron. Nel 2021 abbiamo ottenuto le autorizzazioni della Cooperfidi e della Società Erika Eis, l'iter amministrativo è ripreso nel 2022, abbiamo recepito le prescrizioni della Provincia. Confidiamo nella Provincia che emetta tutte le autorizzazioni necessarie di competenza, visto che il 95 % della superficie interessata è di sua proprietà. L'opera progettata non è iscritta nella competenza del Bilancio 2023, ma è iscritta nella voce dei residui passivi, perché è già stata impegnata e finanziata per € 265.000,00 negli anni passati. Dovremmo quindi attendere autorizzazione della Provincia, per procedere alla elaborazione definitiva del progetto esecutivo e chiedere un contributo aggiuntivo alla Provincia per i nuovi costi che dovremmo affrontare.

finanziamenti PNRR: - Bando 1.4.3 adozione APP IO - € 5.103,00 progetto rivolto al cittadino perché possa accedere con facilità ai servizi del comune e presentare istanze. - Bando 1.4.4. SPID /CIE € 14.000,00 implementa il servizio già esistente per facilitare il cittadino ad accedere mediante utilizzo delle credenziali SPID /CIE richiedere informazioni, presentare istanze, prenotazioni

appuntamento rilascio carta identità.- Bando 1.4.1. DIGITALIZZAZIONE SERVIZI AI CITTADINO € 79.922,00 attivato in collaborazione con il Consorzio dei Comuni. Il progetto prevede il miglioramento del sito comunale, ed adeguamento alle norme previste nel rispetto delle linee guida stabilite dal AGID -agenzia dell'Italia digitale e del regolamento UE 2016 /679 relativo alla protezione dei dati privacy, come indicato dal garante della privacy.

A seguito dell'approvazione del conto consuntivo 2022 con l'avanzo libero si potranno finanziare quelle spese di investimento che hanno subito aumenti che saranno quantificate nei prossimi mesi.

Indubbiamente la nostra programmazione potrà essere integrata o modificata per l'attivazione di nuove risorse, mediante approvazioni di variazioni al bilancio per sopravvenute esigenze pubbliche, per opere urgenti che saranno tenute in considerazione anche se non inserite nella presente relazione al bilancio.

Altri punti della seduta consiliare:

- **Approvazione nuova Convenzione novennale per l'attuazione del 'Parco Fluviale della Sarca' ai sensi dell'art. 47, comma 2 L.P. 11/2007 così come modificata dall'art. 15 L.P. 23.04.2021, n. 6 e del Programma degli Interventi per il 1° triennio (2023-2025).**

- **Società Gestione Entrate Locali Srl (in sigla GESTEL SRL): approvazione modifiche allo schema di patti parasociali ai fini dell'adeguamento ai requisiti per l'iscrizione nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici di cui all'art. 192, comma 1, del D.Lgs n. 50/2016.**

- **Modifica al vigente Regolamento di contabilità comunale Art. 10 comma 2 lettera a)**

Il 20.04.2023 è stato convocato Consiglio comunale d'urgenza a seguito dell'attacco da parte di un orso bruno sul

monte Peller che ha causato il decesso di Andrea Papi per:

- **Approvazione convenzione ai sensi e per gli effetti dell'art. 35, comma 3, del codice enti locali (l.r. 3.05.2018 n. 2) per l'avvalimento dell'ufficio legale del comune di Cles per le vertenze davanti al t.r.g.a. di Trento aventi ad oggetto l'annullamento delle ordinanze del presidente della P.A.T. di rimozione di un orso pericoloso (JJ4).**

Il 18.05.2023 si è riunito il Consiglio Comunale per approvare i seguenti documenti:

- **1° Variazione al bilancio di previsione 2023-2025 e al Documento unico di programmazione 2023-2025**

Visto il piano di investimento anno 2022/2024 del consorzio BIM del Sarca - con cui è stata assegnata al comune di Fivè la somma di € 284.455,20 per interventi di natura straordinaria dei quali € 43.733,00 sono stati utilizzati per la messa in sicurezza del Ponte Molin - e tenuto conto della necessità di procedere a nuove e maggiori spese (manutenzione scuola elementare, strade e aree pubbliche, belvedere) da finanziare mediante le somme assegnate dal piano 2022/2024, si è reso necessario procedere ad alcune integrazioni e variazioni in parte capitale di competenza del bilancio di previsione 2023/2025.

- **Approvazione rendiconto della gestione 2022 del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco di Fivè.**

- **Approvazione Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2023 del corpo volontario dei vigili del fuoco di Fivè.**

- **Approvazione del nuovo schema di convenzione per la gestione associata del servizio di Polizia Locale dal 01.06.2023 al 31.12.2030.**

- **Proroga, di ulteriori tre anni, del termine finale di scadenza dell'Accordo di programma per la realizzazione di piste ciclo pedonali nelle Giudicarie.**

*ristorante
bar
pizzeria*



38075 FIAVÉ (TN) - Loc. Pineta, 16
Tel. 0465.735046 - Fax 0465.736305
info@lapinetahotel.info

www.lapinetahotel.info

Ampio parcheggio privato / Private parking / Privatparkplätze

HOTEL
la Pineta







FIAVÉ - LOC. PINETA | TRENTO

Le principali deliberazioni adottate dalla giunta

Del. 1 del 17.01.2023 Realizzazione di un parcheggio nei pressi del cimitero di Fiavé - Dichiarazione ai sensi dell'art. 18 della L.P. 10 settembre 1993, n. 26 e ss.mm. ed ii.

Del. 2 dell'08.02.2023 Locazione dell'unità immobiliare ad uso abitativo di proprietà comunale identificata dal subalterno 3 p.ed. 1 C.C. Favrio.

Del. 5 dell'08.02.2023 Concessione patrocinio e logo del Comune di Fiavé all'Associazione Cacciatori di Fiavé in occasione del 4° Memorial Alvaro Fruner organizzato per i giorni 12-13 maggio 2023.

Del. 6 dell'08.02.2023 Servizio pubblico di acquedotto: determinazione tariffe per l'erogazione di acqua potabile a valere dall'anno 2023.

Del. 7 dell'08.02.2023 Servizio pubblico di fognatura: determinazione delle tariffe a valere dall'anno 2023.

Del. 8 dell'08.02.2023 Esame ed approvazione dello schema di bilancio di previsione 2023 - 2025 e dei relativi allegati e del Documento unico di Programmazione (DUP) 2023 - 2025.

Del. 9 del 16.02.2023 Accettazione messa a disposizione posacenere "Smokers Point" per la raccolta e la gestione del rifiuto mozzicone di sigaretta (CER 20 03 99).

Del. 10 del 16.02.2023 Concessione patrocinio e logo del Comune di Fiavé all'Associazione Sportiva Dilettantistica PowerStage per lo svolgimento del 2° Dolomiti Brenta Rally del 14/15 aprile 2023.

Del. 11 del 16.02.2023 progetto all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili - intervento 3.3.d/ 2023 accompagnamento anziani, periodo maggio-novembre 2023. approvazione in linea tecnica del progetto di intervento e dei criteri di individuazione dei lavoratori.

Del. 16 del 15.03.2023 Compartecipazione all'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori alle spese di trasporto per la Festa dello Sport 2022/2023 nella giornata del 26 maggio 2023 (data alternativa 01 giugno 2023). Assunzione impegno di spesa.

Del. 18 del 15.03.2023 Volume 'Scotum' Soprannomi e società sportive a Fiavé: contributo per spese di stampa.

Del. 19 del 15.03.2023 Approvazione schema di convenzione relativa alla progettazione preliminare del rifacimento di alcuni tratti della fognatura comunale a Fiavé. - CIG Z5F3A3B7BA.

Del. 20 del 23.03.2023 Autorizzazione all'utilizzo temporaneo della p.f. 3052 in CC Fiavé quale area di manovra per i Vigili del Fuoco Volontari di Fiavé.

Del. 24 del 29.03.2023 Approvazione del Piano annuale di interventi in materia di politiche familiari del Comune



Il nuovo marciapiede di via De Gasperi

di Fiavé - anno 2023.

Del. 25 del 12.04.2023 Concessione patrocinio e logo del Comune di Fiavé alla Pro Loco di Fiavé per l'incontro con il Dott. Domenico Massari del giorno 14 aprile 2023.

Del. 28 del 12.04.2023 Autorizzazione all'A.S.U.C. di Favrio all'affissione della "Mappa di Comunità" presso l'area di recente sistemazione di proprietà del Comune di Fiavé all'interno dell'abitato di Favrio.

Del. 30 del 27.04.2023 Gestione analisi acqua potabile degli acquedotti del Comune di Fiavé. Affidamento incarico ed approvazione della convenzione.

Del. 32 dell'11.05.2023 Concessione patrocinio e logo del Comune di Fiavé alla Pro Loco di Fiavé per il percorso conoscenza del proprio ambiente con escursione sul campo per riconoscere le erbe presenti nella zona organizzata in collaborazione con il Museo delle Palafitte di Fiavé.

Del. 34 dell'11.05.2023 'Le palafitte UNESCO. Sviluppo di progetti comuni per la promozione e la valorizzazione dei siti italiani', approvazione progetto per la realizzazione di una 'Copertura vagoncino con carrello risalente all'epoca dell'estrazione della torba' finanziato dal Ministero del Turismo CUP I29I22000450001 CIG ZA53B1CF1C.

Del. 35 dell'11.05.2023 Approvazione schema di accordo amministrativo per un rapporto di collaborazione tra la comunità delle Giudicarie ed il Comune di Fiavé volta alla redazione di una variante di tipo sostanziale e puntuale al Piano Regolatore Generale (PRG) di Fiavé, ai sensi degli artt. 37 e 39 della L.P. 15/2015; CIG ZD13B1A7FC.

Del. 36 dell'11.05.2023 Autorizzazione alla società GESTEL SRL all'effettuazione dei rimborsi ai contribuenti,

per l'anno 2023, dei tributi per i quali è affidata la gestione alla società stessa.

Del. 38 del 18.05.2023 Riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi. art. 3 comma 4 d.lgs. 23.06.2011 n. 118.

Principali determinate assunte dai servizi

n. 2 del 17.01.2023 Rinnovo servizio di necroforo fossore nelle frazioni del Comune di Fivè dal 01.05.2023 al 30.04.2025

n. 07 del 07.03.2023 Servizio di pulizia immobili comunali di Fivè - Biennio 2023 -2025 (01.04.2023 - 31.03.2025) con eventuale proroga di due ulteriori annualità.

n. 16 del 20.03.2023 Adesione alla proposta tecnico-economica di Trentino Digitale SpA per l'erogazione dei servizi di videoconferenza per l'organizzazione da remoto delle sedute degli organi collegiali e per lo svolgimento di riunioni dal 01.03.2023 al 28.08.2023.

n. 23 del 22.03.2023 Affidamento del servizio di gestione delle pratiche e degli adempimenti connessi al fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali nelle aree interne, legge 27 dicembre 2019, n. 160 e s.m.i.

n. 29 del 28.03.2023 Affidamento alla Società cooperativa Consorzio dei Comuni Trentini del servizio di registrazione, pubblicazione, diffusione, archiviazione, conservazione a norma e produzione verbale sintetico del Consiglio comunale per l'anno 2023.

n. 30 d.d. 28.03.2023 Acquisto n° 60 assi in legno di okumè naturale per sistemazione gruppi panca.

n. 31 d.d. 30.03.2023 Servizio di Pulizia immobili comunali di Fivè - Biennio 2023 -2025 (01.04.2023 -

31.03.2025) con eventuale proroga di due ulteriori annualità - Affidamento alla ditta Oasi Tandem Società Cooperativa Sociale

n. 32 d.d. 04.04.2023 Controllo e ispezione delle strutture della Via Ferrata "Signora delle Acque" alla cascata del Sajat. Incarico alla OR.BA.RI. snc.

n. 33 d.d. 06.04.2023 Messa in sicurezza del ponte a tre arcate sulla strada comunale di collegamento tra la S.S. 421 e fraz. Favrio - Affidamento collaudo statico delle strutture all'ing. Fabio Binelli

n. 36 d.d. 13.04.2023 Manutenzione mezzo comunale Leomar. Affidamento alla ditta Officina Speranza

n. 37 d.d. 20.04.2023 Acquisto n° 30 fioriere dimensioni 80 x 40 per l'allestimento floreale all'interno del Comune di Fivè. Affidamento alla ditta Universo Legno

n. 38 d.d. 20.04.2023 Lavori di sistemazione e messa in sicurezza del ponte a tre arcate sulla strada comunale di collegamento tra la S.S. 421 e l'abitato di Favrio - Autorizzazione subappalto alla ditta Impresa Costruzioni Calzà S.r.l.

n. 40 d.d. 26.04.2023 Manutenzione straordinaria mezzo comunale "Ladog T1400" in dotazione al Cantiere Comunale. - Affidamento alla ditta Officina Speranza

n. 41 d.d. 26.04.2023 Sistemazione e messa in sicurezza del ponte a tre arcate sulla strada comunale di collegamento tra la S.S. 421 e l'abitato di Favrio - Redazione variante progettuale Affidamento al Direttore dei Lavori ing. Gianfranco Pederzoli.

n. 50 d.d. 12.06.2023 Approvazione rendiconto anno 2022 delle spese sostenute per la gestione del Museo delle Palafitte e Parco Archeo Natura del Comune di Fivè, servizi a supporto di patrimonio dell'umanità UNESCO.



Il nuovo ponte di Favrio



Gruppi consiliari

Fiavé tra Dolomiti e Garda



a cura del gruppo di minoranza

PARCO ARCHEO NATURA E MUSEO DELLE PALAFITTE

A due anni dall'apertura del Parco Archeo Natura ci sembra opportuno fare il punto della situazione vista l'importanza culturale, sociale ed economica che il Parco dovrebbe ricoprire per l'intera valle.

Tale importanza era stata confermata dall'amministrazione nel **consiglio comunale del 22 giugno 2021, da noi richiesto per un confronto sulla gestione del Parco e per individuare l'iter che meglio avrebbe consentito lo sviluppo** del compendio museale e il suo inserimento nel nostro contesto sociale ed economico. Durante la seduta ci era stato risposto che la convenzione provincia-comune sarebbe stata la base di partenza per la realizzazione di un **progetto di sviluppo territoriale** integrato delle Giudicarie Esteriori e che **l'amministrazione comunale si sarebbe impegnata con tutte le proprie energie per portare avanti** il progetto. Allo stesso consiglio comunale erano intervenuti esperti della PAT che avevano illustrato le possibilità future relative alla gestione del Parco, presentando **l'imminente avvio di un processo partecipato**.

Visto che **da allora non se ne è più sentito parlare**, abbiamo presentato un'**interpellanza** (discussa nel consiglio comunale del 18 maggio 2023) chiedendo all'amministrazione un rendiconto delle attività svolte nei due anni con le relative presenze e gli incassi correlati (cosa che il vicino parco archeologico di Ledro fa regolarmente), abbiamo anche chiesto notizie in merito all'avvio del processo partecipato e, infine, se e come l'amministrazione si è finora impegnata per portare avanti il progetto e come ritiene di procedere.

Nessuna risposta dall'amministrazione!

O meglio: ci dice che, **rispetto al rendiconto** delle attività svolte negli ultimi due anni, **ha chiesto** i dati alla Soprintendenza dei Beni Culturali della PAT e che **ha richiesto** al Coordinamento Enti Locali della PAT a che punto è il **processo partecipato**.

Possibile che mai, prima della nostra interpellanza, si siano raccolte informazioni in merito?!

Alla nostra richiesta su come l'amministrazione si sia im-

pegnata in questi anni per portare avanti il progetto viene fornita una risposta tutta al condizionale e con vari "concordiamo sull'importanza", "speriamo" "auspichiamo" aggiunti qua e là.

In pratica **alla nostra domanda: "Cosa avete fatto in concreto e come intendete procedere" la risposta è: "Nulla!"**

Quindi NESSUNA RISPOSTA!

A nostro avviso il NOSTRO COMUNE deve essere in prima linea, deve conoscere la situazione e deve essere il soggetto principale del progetto di sviluppo territoriale collegato al compendio museale.



PONTE MOLIN: ... LA STORIA INFINITA

Sul nostro volantino dello scorso dicembre vi avevamo parlato della questione “Ponte Molin” e della **inaspettata ordinanza** di chiusura al traffico veicolare che nell’agosto del 2022 aveva **colto di sorpresa** la popolazione della frazione e creato non pochi **disagi**. Già avevamo evidenziato la stranezza di **questa chiusura** così **anticipata** rispetto ai lavori iniziati a dicembre e prevista per un **periodo così lungo** (la **riapertura** era stabilita per il **30 aprile 2023**).

Oggi ci troviamo a dire: “Magari fosse stato così!”

La storia non è finita, giacché con una **nuova e ancora improvvisa ordinanza** la chiusura del ponte è stata **prorogata fino al 30 di giugno**.

Ancora una volta attenti alle comprensibili lamentele della popolazione e alle richieste di spiegazione, abbiamo presentato un’**interpellanza** per chiedere delucidazioni, riportando le domande che la stessa popolazione ci ha più volte rivolto. Nello specifico abbiamo chiesto **per quali motivi**, nonostante le **condizioni meteorologiche favorevoli**, i lavori di sistemazione e messa in sicurezza del Ponte “Molin” non sono stati ripresi prima, quali sono state le cause di una modalità di **lavoro a singhiozzo** e perché ad un certo punto i lavori si sono **fermati** completamente.

Abbiamo di nuovo **evidenziato il grande disagio** che la popolazione di Favrio sta vivendo a causa dell’eccessivo protrarsi della chiusura e del quale **l’amministrazione sta continuando a disinteressarsi**. Abbiamo infine concluso sollecitando l’amministrazione ad attivarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, per **far sì che i lavori vedano la conclusione nel più breve tempo possibile**.

Al momento non abbiamo ancora ricevuto risposta.

Nel frattempo anche gli abitanti di Favrio si sono attivati. Vista l’assenza di risposte e soprattutto di interventi dopo l’incontro del 16 settembre 2022, **hanno chiesto un nuovo incontro**, questa volta anche con la polizia locale, rendendosi disponibili ad un sopralluogo congiunto per verificare la fattibilità delle proposte avanzate all’amministrazione.

Non c’è stato nessun sopralluogo, ma un breve incontro in municipio che si è concluso con nulla di fatto vista, ancora una volta, la palese **mancanza di volontà** da parte dell’amministrazione di prendere seriamente in considerazione le richieste, alcune delle quali fattibilissime e con poco sforzo.

Unica risposta concreta: una **nuova ordinanza** che proroga fino al 30 di giugno la chiusura del ponte.

*A questo punto gli abitanti di Favrio si sono impegnati in una **raccolta firme** che il giorno 4 maggio 2023 è stata consegnata all’impiegata comunale con la richiesta di porla all’attenzione di sindaca e giunta.*

*Oltre a interrogare l’amministrazione sui **motivi** dell’ulteriore proroga della chiusura e della sospensione dei lavori, le cittadine e i cittadini di Favrio **lamentano la scarsa considerazione** per la popolazione, che ancora una volta si ritrova, senza nessun preavviso o spiegazione, un’ordinanza di chiusura; lamentano, inoltre, la mancanza totale di attenzione dimostrata dall’amministrazione rispetto alla **situazione di grande difficoltà e di disagio** che Favrio sta vivendo da ormai quasi un anno. La popolazione sollecita l’amministrazione ad attivarsi per **concludere celermente i lavori** e ripristinare in pochi giorni la normale viabilità **aspettandosi una risposta... che però non è arrivata.***

Durante il Consiglio Comunale del 18 maggio 2023 abbiamo **fatto presente che il rapporto con gli abitanti di Favrio poteva e doveva essere diverso**: gli incontri avuti sono sempre stati richiesti dalla popolazione e non hanno mai portato a nessun, benché minimo, risultato.

Ci viene confermato dalla vicesindaca che abbiamo visioni diverse. La nostra è quella di puntare a soluzioni il più possibile condivise...e la loro?!?

DOMANDE ALL’AMMINISTRAZIONE, FORSE RIPETERE PUO’ SERVIRE

(dal volantino del gruppo “Fiavé tra Dolomiti e Garda” distribuito alle famiglie in gennaio 2023)

Che fine hanno fatto e che **risultati** hanno dato i costosi (65.000 euro) controlli straordinari alle fognature delle abitazioni?

Perché non vengono tinte le **segnalistiche orizzontali** nei paesi: stop, strisce pedonali, parcheggi (un esempio per tutti: la piazza di Fiavé dove si deve indovinare la posizione dell’attraversamento pedonale e dello stop) e non vengono sistemati i cartelli di ingresso ai paesi?

Perché il comune è **assente alle manifestazioni** organizzate nella valle dove potrebbe promuovere il nostro territorio? Perché le attività del PARCO ARCHEO NATURA si limitano a quelle programmate dalla Provincia? **Che ruolo ha il Comune**, che peso ha negli accordi? Nel 2022 in 10 mesi di apertura le palafitte di Ledro hanno ospitato 40.000 persone e organizzato 150 eventi pubblici... e Fiavé?

Perché il nostro comune è l’unico della valle che non finanzia il **trasporto** degli interessati a partecipare alle lezioni dell’Università della Terza Età?



Gruppi consiliari

Rinnoviamo con voi

a cura di Gianna e Franca del gruppo di maggioranza



“El Canef” La canapa

In questo numero del giornalino vogliamo proseguire con le “memorie” del passato del nostro territorio.

Parliamo del “canef”, canapa. Pianta originaria della Siberia, coltivata e molto usata in passato nella nostra valle.

L'Italia è stata per secoli, fino alle prime decadi del '900, il secondo produttore mondiale di canapa dopo l'Unione Sovietica. In tutta la penisola, ancora nel 1910, si coltivavano a canapa oltre 80mila ettari di terreni, oltre la metà dei quali in Emilia-Romagna.

Lavoro che tra agosto e novembre vedeva coinvolti migliaia di contadini, donne e uomini. Materia prima con la quale per secoli si sono costruite carta, vele per le navi, tovaglie e corde per le navi della Repubblica marinara di Venezia oltre che per i tessuti.

In maggio, circa, veniva seminata la canapa.

A settembre, quando le piante avevano le sementi mature, venivano sradicate e raccolte a mazzi.

La canapa migliore veniva battuta nel campo perché cadessero le sementi che, raccolte in sacchi, venivano seminate nella stagione seguente.

I mazzi di “canef” venivano lasciati nel campo una setti-



mana affinché seccassero.

Poi si mettevano le piante a macerare in una grande pozza d'acqua; ogni famiglia ne aveva una.

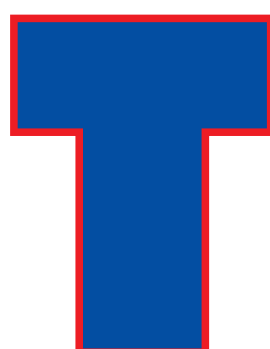
I mazzi venivano coperti con assi con sopra dei sassi. Dopo circa quaranta giorni, venivano tolti dall'acqua e lasciati asciugare al sole.

Quando la canapa era asciutta, veniva passata alla “gramola” per sfibrarla.

Questo era un lavoro prettamente femminile. Se il lavoro era tanto si chiamavano “in opera” altre donne.

Il mazzo di canapa, ormai sfibrato dalla gramola, veniva passato sugli “spinacioi” perché si sfibrasse ulteriormente. Gli “spinacioi” erano degli attrezzi formati da due lamiere di ferro con tanti chiodi, una con chiodi grossi e radi e una con chiodi più piccoli.

In questa operazione la parte di scarto (stoppa) veniva



ERMIDRAULICA ZENNARI
s.r.l.

Via Martiri della Resistenza, 25 - 38075 Fivè (TN)
Tel./Fax 0465 779844
www.termoidrauliczennari.it - termoidrauliczennari@pec.it



filata per confezionare grembiuli da lavoro, sacchi, o “baze” (“lenzuola” in cui veniva raccolto il fieno).

Per tutto questo lavoro veniva impiegato molto tempo e la canapa era pronta per essere filata in inverno. Venivano chiamate delle donne per filarla, lavoro che si svolgeva nel pomeriggio e alla sera.

La sera, nella stalla assieme alle filatrici, si riunivano altre donne: si parlava un pò di tutto, si lavorava a maglia a far la “soleta”, (parte sotto del calzino). Più tardi gli uomini tornavano dall’osteria dopo aver letto “el foli” (giornale) e si recitava il rosario.

Per filare, la canapa veniva avvolta sulla “roca” veniva fissata alla cintola del grembiule e, con le mani si attorcigliava il filo che si avvolgeva sul “fuso”.

Il filo, poi, si passava sull’ “aspi” arcolaio, per fare le matasse. Tutto questo lavoro occupava buona parte dell’inverno.

Quando “el canef” era tutto avvolto in matasse, si faceva bollire nel calderone della “lisciva”, (modo di fare il bucato usando la cenere) e messo ad asciugare.

Seguiva il periodo dell’ “andovanaria”, modo per dipanare le matasse. Le donne mettevano le matasse sul “guindol” (arcolaio) e facevano dei gomitoli.

Verso Pasqua i gomitoli erano pronti x la tessitura e venivano portati alla “tessadra” (tessitrice), per ricavarne biancheria varia per la casa.

Negli ultimi anni nella nostra regione la coltivazione della canapa è stata rivalutata e stanno fiorendo nuove aziende ad esempio per ottenere l’olio dei suoi semi, che contiene un’elevata quantità di omega 3, omega 6 e vitamine, e per la farina, ricca in proteine che può essere utilizzata per la produzione dolciaria e la panificazione.





Un patrimonio da riscoprire

di Antonio Bozza

C'è un famoso detto popolare, noto in molte regioni del nord, che suona pressapoco così: **“Pan e nos mangiar da spos”** sentenzia un proverbio veneto, ma il suo completamento, che è di origine emiliana, aggiunge **“nose e pan, magnar da can”**. Il senso e l'interpretazione non è univoco, ma viene adattato caso per caso a seconda delle esigenze locali o personali. Qualche cosa non torna: com'è questo mangiare? È da sposi o da cani? A volte i proverbi “dei nostri veci” paiono un tantino incomprensibili. Qualche cosa però non torna: com'è questo mangiare? È da sposi o da cani? Ci troviamo di fronte ad un semplice gioco di parole o tutto è finalizzato unicamente a far tornare le rime? Io credo di no, i proverbi hanno sempre un senso, e perciò quando appaiono enigmatici, oppure quando sembrano affermare una cosa e al tempo stesso il suo contrario, credo non sia un esercizio inutile cercare di scoprire cosa vogliano dire. Nel caso in questione, evidentemente, la posizione delle parole evoca significati diversi; nonostante le apparenze, “pan e nose” non è per niente uguale a “nose e pan”. La prima coppia evoca il giorno di festa per un matrimonio in famiglia; la seconda coppia invece evoca un mangiare malinconico, eppure i protagonisti, il pane e le noci, sono gli stessi.

Pensiamoci su. **“Pan e nose”** vuol dire che il pane, base della nostra dieta quotidiana, è arricchito di un ingrediente inconsueto, ed è diventato così più ricco, più saporito, o semplicemente diverso dal solito. Qualche noce impastata con il pane è già un segno di festa. **“Nose e pan”** vuol dire invece che il pane, accompagnamento di tutti i cibi, nel modello alimentare mediterraneo, ha davvero ben poco a cui accompagnarsi. In tavola non c'è carne, non c'è pesce, non ci sono verdure. Solo qualche noce, funge da “companionato” (parola che, si badi, esiste nelle lingue di tradizione latina, ed è completamente sconosciuta altrove). Il significato allora si inverte: qui non c'è festa, siamo di fronte ad una mensa indigente, che non possiamo neppure definire “quotidiana”, poiché il momento appare particolarmente difficile, forse drammatico. L'uomo, la sua famiglia, hanno nel piatto solo poche noci, e basta. Incolpevoli o meno, in quella casa si mangia “come un cane”. È dunque tutto un problema di sintassi? I soggetti sembrano essere due, ma in realtà ce n'è uno che prevale sull'altro. Pane più noci non è la stessa cosa di noci più pane. È anche un problema di retorica: quando si parla, accentuare una parola o un'altra può modificare profondamente il senso di quello che stiamo dicendo (per esempio,



Le noci del Bleggio



dire che una trattoria “buona ma costosa” non è la stessa cosa che definirla “costosa ma buona”). Sintassi e retorica non appartengono dunque solamente all’alta letteratura, ai grandi romanzi o al linguaggio poetico. Appartengono anche ai proverbi, che ogni tanto ci capita di ricordare, e anche al linguaggio quotidiano. Tutta questo lungo preambolo, questa disquisizione che può sembrare inutile se non addirittura leziosa, serve nel mio intento, quale pretesto per uno scopo ben preciso, ossia ad introdurre il vero tema di questo articolo: riscoprire il valore, la tradizione, di una perla del nostro territorio, “*le noci del Bleggio*”.

La **Noce bleggiana** è una delle eccellenze del Trentino Alto Adige e **Presidio Slow Food** e viene prodotta sull’Altopiano Bleggiano, nei Comuni di Bleggio Superiore e Comano Terme. È una antica varietà di noci tipiche di questa zona del Trentino, molto apprezzata nei secoli scorsi. La sua coltivazione viene documentata fin dal XVI secolo. Si dice che in passato, accanto alle stalle di tutte le case coloniche e fattorie si trovava un albero di noce, perché si diceva che esso aiutasse a tener lontane le mosche dagli animali.

Il Noce è una pianta molto diffusa nelle Giudicarie Esteriori, dove si è affermata una sua varietà denominata “noce del Bleggio”. Introdotto probabilmente in epoca romana, nel corso dei secoli questa specie si è adattata soprattutto ai versanti della valle esposti ad est che corrispondono appunto all’area bleggiana. In natura il Noce si può trovare anche sporadicamente in bosco, ma la sua presenza è evidente soprattutto nelle aree aperte coltivate. Il Noce si presenta come una latifolia vigorosa con un tronco che si slancia privo di rami fino ad un’altezza di 5-10 metri. L’origine esatta dell’albero di noci è incerta, ma si pensa che esso provenga dall’Asia Minore e si sia poi diffuso in Oriente.

I Greci conoscevano “*la noce nostrana*” diversi secoli prima della nascita di Cristo, secondo la leggenda la ritenevano sacra a Proserpina e alle altre divinità infernali. I Romani importarono le noci dalla Grecia verso il 100 a.C., Ovidio racconta che durante le cerimonie nuziali degli antichi romani, la sposa e lo sposo dispensavano delle noci ai fanciulli per simboleggiare il fatto che ormai avevano detto addio ai loro giochi infantili.

La noce bleggiana viene usata per svariate preparazioni, come pane, torte e biscotti e per i caratteristici olio e nocino, essa infatti è caratterizzata da una marcata oleosità e dal gheriglio di colore chiaro, facilmente estraibile dal guscio. Le noci sono una fonte importantissima di elementi nutritivi e di energie, forniscono proteine, fibre vegetali, vitamine e minerali; costituiscono un alimento valido e poco costoso, perché una piccola quantità di noci contiene un’alta percentuale di tali elementi. Contengono pochi zuccheri e carboidrati, sono ricche di ferro, zinco, e calcio, forniscono 149 calorie per 30 grammi e sono inoltre ottima fonte di vitamina B1, B2, B6 ed E.

La raccolta avviene a partire dai mesi di settembre e ottobre, rimuovendo il mallo in modo che sul guscio non resti più alcuna traccia di fibre, per eliminare così ogni possibilità che marciscano, segue poi un periodo di essiccazione. Dopodiché il prodotto può essere consumato. Numerose citazioni storiche testimoniano l’importanza economica di questo frutto, soprattutto durante le guerre. Fino alla seconda metà degli anni Sessanta la noce bleggiana era molto rinomata e apprezzata in ambito dolciario. La noce bleggiana negli anni ‘60 e ‘70 del secolo scorso era venduta a commercianti di Napoli che, dopo averla spaccata e recuperato il gheriglio, lo confezionavano in sacchetti e lo spedivano negli Stati Uniti, dove ogni anno se ne vendevano migliaia di quintali. Tuttavia,

a partire dalla fine degli anni Sessanta, si è assistito a una progressiva crisi della sua coltivazione, in termini di superfici coltivate e di produzioni unitarie.

Le aziende agricole, infatti, hanno iniziato a puntare su produzioni più redditizie delle noci, e a sostituire la varietà bleggiana con le francesi Lara e Franquette, per la facilità nel reperire piante già innestate e per le dimensioni maggiori del frutto.

La noce bleggiana è una noce piccola ma dal sapore dolce, speziato e molto aromatico. Si distingue non solo per le dimensioni, ma anche per la forma ovale, arrotondata alla base, e per il guscio sottile percorso da solcature piuttosto marcate, con rilievi accentuati lungo la linea di sutura.

Un censimento di circa venti anni fa, testimonia la presenza sul territorio di circa 10.000 piante, sparse per i prati ed i campi della zona, ma questo numero, negli ultimi anni, è diminuito progressivamente per via del taglio di numerosi alberi e per il mancato reimpianto di bleggiana, dovuto anche all'ingresso tardivo in produzione (dopo circa 15 anni). Oggi la coltivazione della noce bleggiana sta vivendo una nuova primavera dopo anni bui di abbandono delle coltivazioni a causa della bassa redditività delle piccole coltivazioni montane da frutto. La nascita della *“Confraternita della noce del Bleggio”* testimonia la valorizzazione di questo prodotto che può arricchire anche l'offerta turistica enogastronomica di questo territorio.

A proposito di *guerra delle noci* è interessante la testimonianza di don Lorenzo Guetti in alcuni dei suoi scritti. Questa si fa risalire al 1579, quando i contadini delle Giudicarie Esteriori si ribellarono a degli accordi che ledevano alcuni dei loro diritti: un giorno si trovarono dunque sopra il paese di Dasindo sotto il grande noce della famiglia Aloisi per organizzare la rivolta, che fu soppressa dalle truppe tedesche dell'Arciduca d'Austria, conte del Tirolo. La *Festa della Noce* si celebra a Cavrasto di Bleggio Superiore, **sabato 6 novembre e domenica 7 novembre**. Due giorni di festa per le vie del borgo, dove gli antichi volti vengono trasformati in botteghe per tutti i prodotti del territorio. Grazie alla **Fondazione Edmund Mach** la **noce del Bleggio** ha oggi una carta di identità che ne identifica i caratteri distintivi, gli aspetti nutrizionali e salutistici. Una attestazione di *unicità* che costituisce un passo importante per la sua valorizzazione. Nella speranza di aver contribuito e far comprendere, apprezzare e stimare l'importanza della nostra noce bleggiana quale risorsa utile per l'arricchimento del nostro territorio, cito alcuni detti relativi a questa risorsa nostrana:

“Battere noci, spalare neve sono lavori inutili”

“Chi pianta il noce non mangia le noci”

“Il Signore dà le noci, ma non le schiaccia”

“Per san Francesco la noce è nel cesto”

“Uva di colle e noce di valle”



Componenti della Confraternita del noce del Bleggio



Il “campanò”

di Patrizia Carli

**Nella chiesa di Fiavé risuona ancora il “campanò”
Recuperato dopo anni un suono perduto**

La ricorrenza patronale offre l'opportunità di fare rivivere l'antica tradizione del concerto di campane. Diventa sempre più raro trovare persone in grado di utilizzare le campane presenti per costruire un evento sonoro armonico e coinvolgente.

La sagra di San Fabiano e Sebastiano, il 20 gennaio di quest'anno ha fatto rivivere nel pomeriggio il concerto della campane della chiesa. Come si dice il “campanò” è appunto il far suonare le campane, tirandone i battacchi mediante delle corde. Ovviamente il tocco genera un suono dall'intonazione definita, chiamiamola nota musicale, e seguendo un ordine ben preciso vien prodotta una linea melodica.

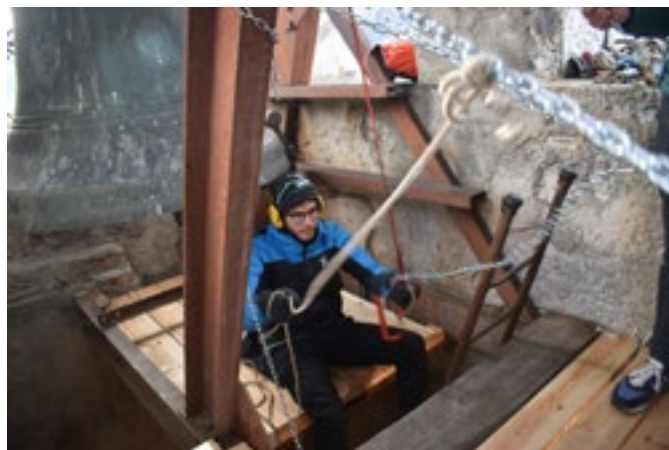


La chiesa di Fiavé possiede una organico campanario di tutto rispetto.

Le campane sono ospitate nell'edicola campanaria (non è un vero e proprio campanile

in quanto sovrasta per continuità il frontone di ingresso) con 5 finestre. Le prime campane furono benedette il 19 agosto 1900. La Prima Guerra Mondiale, come per molti altri paesi, vide la requisizione delle campane per il loro bronzo. Il nuovo concerto di cinque campane fu ricostituito l'8 dicembre 1921. Una campana in fa e altre campane più piccole suonavano tutta la scala diatonica in grado di riprodurre la Salve Regina gregoriana. Nel 1953 si applicò il comando elettrico e nel 1968, l'allora parroco don Silvio Dellandrea fece rifare dal Cavadini il concerto di cinque campane come in passato nei toni di re bemolle, mi bemolle, fa, sol bemolle, la bemolle, sostenute da un'impalcatura di ferro ed i comandi elettrici. La più grossa è la campana in onore dei santi Fabiano e Sebastiano e regala un suono prodotto a slancio.

Ma torniamo alla cronaca dell'evento. L'in-



teressamento di Gianluca Marocchi ha portato in paese due suoi amici Giuliano Trentin e Marco Voltolini per cercare di recuperare con loro la tradizione di suonare un complesso di campane come veniva praticato prima dell'elettrificazione dei comandi e ricordato da molte persone di Fiavé (Cesare, Silla, Purifica, Laura, Andreina, Mery...)

I suonatori, nel nostro caso, non facevano oscillare le campane perché ogni campana avendo massa diversa oscilla in periodi diversi e quindi risulta molto difficile organizzare una sequenza precisa di suoni. Il mastro campanaro ed il suo assistente avevano pertanto legato con delle funi i batacchi di ciascuna campana. Tirando questa o quella fune potevano decidere la sequenza di note da generare e il batacchio con il suo tocco liberava il suono dalla campana. Abbiamo così goduto per circa un'ora il rintocco gioioso delle nostre campane.

Non solo a Fiavé ma pure nella frazione di Favrio, mi racconta Ruggero Baroldi, che lui assieme a Gianni Lorenzi e ai ragazzi/e del paese, in occasione della festa della Madonna che si celebra la seconda domenica di settembre, incominciavano a far suonare, già dai tre giorni precedenti alla domenica “il campanò” facendo sentire i rintocchi delle campane in tutta la valle.

Il suono del campanò è legato alla presenza di persone che ne recuperano la tradizione. Dove ci sono campanari che suonano ancora a mano devono trovare un successore che impari l'arte e la riproponga a sua volta. Come molte tradizioni servono dei continuatori.





Il casaro

di Patrizia Carli

Il casaro una professione antica e contemporanea Ricordi riemergere da vecchi quaderni

La maestria del casaro a Fivè ha una lunga tradizione e ha visto impegnati alcuni concittadini fino a rendere possibile la costruzione di un caseificio moderno e all'avanguardia, in attività fino a pochi anni or sono. Mi perdonerete se qualche nome mi sfugge ma persone come Raffaele Zambotti, Rodolfo Carli, Egidio Gosetti, Marco Marocchi, Silvano Frigo, Gianfranco Titta hanno costruito e fatto funzionare a lungo il caseificio sociale. Dalla sua sede in piazza, nell'edificio dell'ex-municipio, fino alla costruzione negli anni '70 del capannone bianco in via Guetti per poi arrivare alla grande sede vicino all'attuale parco giochi.

Spulciando tra vecchi documenti di famiglia mi sono imbattuta in quaderni di scuola datati anni 1934/1935 di mio padre Rodolfo. Classe 1912, ha perfezionato la tecnica di casaro andando a frequentare la Regia Scuola "G. Pastori" di Orzivecchi di Brescia. Ho voluto inserire alcune foto dei quei quaderni scolastici di allora. In essi gli alunni trascrivevano in bella copia i contenuti delle lezioni in modo tale che una volta tornati a casa avessero un quaderno che rasentava un testo stampato però scritto con pennino ed inchiostro. Gli argomenti andavano dalle tecniche di produzione, alle malattie dei bovini, alla pulizia della stalla e del caseificio alla gestione finanziaria con dei quaderni di partita doppia.

Rodolfo tornato a casa dalla sua formazione bresciana ha iniziato a lavorare in vari caseifici: Fivè, Vigo Lomaso, San Lorenzo in Banale, Strembo, e poi un periodo estivo in malga (ad esempio San Valentino sul monte

Baldo) a seguito delle mandrie. Contemporaneamente la formazione veniva aggiornata appoggiandosi all'Istituto Agrario di San Michele di cui esistono dei certificati di merito.

Il lavoro del casaro consiste nella produzione di formaggio ma l'arte del casaro consiste nella capacità di produrre formaggi con sapori e



Decreto

consistenze uniche. Ciò richiede non solo la conoscenza delle tecniche di produzione, ma anche la capacità di scegliere i giusti ingredienti e di regolare i parametri di produzione in modo da ottenere il prodotto desiderato. Inoltre, molti casari producono formaggi con forme e decorazioni particolari, che richiedono una grande abilità manuale e un occhio per il dettaglio.

Ai tempi la sveglia era alle quattro del mattino, a volte, anche alle tre. Quando il "caser" si alzava per andare nel caseificio, incrociava quasi sempre il contadino che si accingeva ad entrare nella stalla per la mungitura, mentre in cielo brillava ancora nitidamente la «stella del bovaro» ed i campi erano sciabolati dall'argentea luce della luna molte volte tonda «come 'na forma de formai».

Per produrre il formaggio, il casaro deve iniziare con il latte fresco. In genere, il latte viene prima pastorizzato per



Gruppo di casari premiati con diploma di II. grado
TRENTO 3 OTTOBRE 1951



*Papà Rodolfo*

eliminare eventuali batteri nocivi. A questo punto, il casaro aggiunge un coagulante, come il caglio, per far coagulare le proteine del latte e creare la cagliata. Successivamente il casaro la rompe con un attrezzo chiamato spino per liberare il siero. La cagliata viene quindi riscaldata per farla solidificare e poi pressata per rimuovere ulteriormente il siero. La forma finale viene poi salata e messa a stagionare per un periodo di tempo variabile a seconda del tipo di formaggio che si sta producendo. Il lavoro del casaro richiede molta attenzione e cura per garantire che il formaggio venga prodotto correttamente e sia sicuro da mangiare.

Il lavoro di Rodolfo è andato avanti per parecchi anni e una volta ritirato in pensione, comunque, non si è fermato dando una mano alla moglie Purifica nella conduzione del Bar Pensione Genzianella e rendendosi disponibile per l'incarico di giudice conciliatore per il Comune di Fivè a partire dal 1971 con decreto del Presidente della Giunta Regionale di Trento dott. Grigoli.

La ormai ricca tradizione casara del nostro territorio può ben considerarsi il frutto e il consolidamento di tante persone che si sono impegnate in questo settore e che consente ad oggi di offrire un panorama di gusti e sapori che nel tempo è andato affinandosi e migliorandosi.

*Il quaderno di Rodolfo*

Poesia

Il casaro, colui che crea formaggi, con le sue mani magiche compie, trasformando il latte in prelibatezze che il palato dei golosi appaga.

Le forme si creano con maestria, lavorando la cagliata con cura, per poi farle riposare in cantina dove la magia si compie, matura.

La passione del casaro è palpabile, nella scelta del latte e degli ingredienti, nella cura delle forme e della stagionatura, tutto è curato con attenzione e dedizione. E così, grazie al casaro, posso gustare il sapore autentico di un formaggio fatto con arte e passione, che riempie di gioia il mio palato e il mio spirito.

*Il vecchio caseificio*



Figure fiavetane

EMILIO FRANCESCHI

La passione della cartolina

di Graziano Riccadonna

Nel quindicennale della scomparsa, avvenuta il 19 febbraio 2008, intendiamo ricordare e valorizzare la figura di Emilio Franceschi, lo storico creatore delle cartoline nonché commerciante del settore della carta. Nel 1923 Emilio avrebbe compiuto i cent'anni, essendo nato a Fiavé giusto 100 anni fa, il 27 marzo 1923.

Sposato con Adelia Giovanelli da Lundo, aveva due figli, Bruna e Renato.

Molteplici le forme di un'attività veramente poliedrica, imprenditore, cooperatore, ma anche amministratore pubblico, dirigente sportivo, appassionato pioniere della valorizzazione turistica del nostro territorio.

Attività amministrativa

Emilio Franceschi è stata una persona molto attiva nell'amministrazione della cosa pubblica del suo paese, Fiavé. Sindaco di Fiavé della V legislatura (1974/75), era stato eletto per la prima volta consigliere comunale nel 1961, rimanendo in consiglio fino al 1990, escluso il periodo 1980-1985 nelle varie funzioni di assessore comunale e vice sindaco.

Franceschi è stato prima amministratore della Cassa Rurale di Fiavé dal 1959 al 1964, quindi presidente della



Emilio Franceschi

stessa dal 1964 al 2005. In questa veste ha contribuito al rilancio della cooperazione fiavetana, rivestendo anche i panni di componente del consiglio della Cassa Centrale delle Casse Rurali dal 1979 al 1989.

Componente del Comitato ECA e del Consiglio di Amministrazione della Fondazione G.B. Mattei dal 1968 al 1978, nel 1985 Emilio Franceschi è eletto rappresentante del Comune di Fiavé nell'assemblea consorziale per il quinquennio 1985-1990.

Nel settore sportivo per parecchi decenni ha presieduto associazioni fiavetane e comunque anche senza incarichi ha fornito sempre input e coagulato sforzi a favore della Comunità. Nel 1945 aveva dato vita all'U.S. Fiavé con particolare interesse al calcio, allo sci e ad altre discipline, tra cui il ciclismo. Per la Pineta, area a meridione del paese è stato uno dei promotori della valorizzazione dell'area per sport sia calcio che invernali: all'uopo aveva caldeggiato la trasformazione del bar Pineta in struttura muraria e quindi alberghiera per favorire il turismo fiavetano.



1990, Festa dei 90 anni della mamma di Emilio, Romana Caliarì a San Zeno



Campionato provinciale, rappresentativa Giudicariense

La persona, il lavoro

Una persona di polso ma sempre disponibile al dialogo. Soprattutto una persona dotata di una “visione” sui domini del paese e delle Giudicarie Esteriori, di cui prevedeva e auspicava una evoluzione verso il turismo, che lo ha visto con altri concittadini precursore di programmi di sviluppo. Dopo gli studi perfezionati a Milano, rileva un’azienda cartaria da una struttura di Varone, facendone una propria a Fiavé di ingrosso cartolibreria. Dapprima in bicicletta poi con la moto e infine in macchina, lentamente attrezza il suo lavoro di fotografo: scatta le fotografie e ne ricava le “sue” cartoline valorizzando il Trentino (Dolomiti e Lago di Garda, soprattutto) che così andava in tutto il mondo! Gli ultimi anni di vita era sempre attivo e seppure visse a Riva del Garda continua ad essere punto di riferimento anche di molte realtà cooperative, sociali e pubbliche fiavetane.

L’archivio delle cartoline a Judicaria

Assai consistente l’archivio di Emilio Franceschi, accumulato nel corso degli anni grazie all’impegno pluride-



1969, 50° di matrimonio dei genitori, Attilio e Romana Caliarì. Emilio sulla sinistra con i figli e la moglie Adelia.

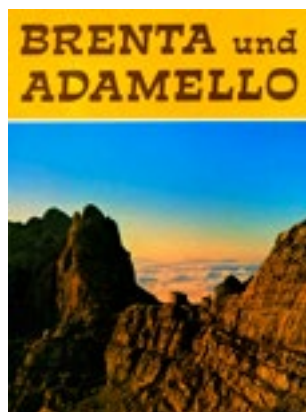
cennale di documentazione del territorio. Si tratta di circa tremila cartoline illustrate del paesaggio giudicariense e gardesano, oltreché montano sulle Dolomiti di Brenta e l’Adamello.

Un territorio che riguarda il Trentino occidentale ma che ne fuoriesce nella direttrice del lago di Garda: l’intero lago di Garda, quindi l’Alto Garda, le Giudicarie e le Dolomiti di Brenta con la Val di Non e di Sole.

Entro questo vasto perimetro si situa l’azione di Emilio tesa a documentare il paesaggio multiforme del “bel Trentino” come le vede e lo descrive lui per lo spettatore, sia indigeno che esterno.

Si tratta di circa tremila scatti documentati in altrettante cartoline illustrate a colori di paesaggi, centri, montagne: l’intero archivio Franceschi è stato donato a suo tempo dalla vedova Adelia al Centro Studi Judicaria, che ha provveduto alla catalogazione delle immagini e alla loro messa in circolazione per i ricercatori e per chiunque fosse interessato al deposito fotografico e paesaggistico non solo delle Giudicarie, ma soprattutto dei due poli prescelti da Emilio: lago di Garda e Dolomiti di Brenta.





L'editoria

Emilio Franceschi è attivo anche nell'editoria relativa al paesaggio, grazie a una serie di pubblicazioni relative all'area di sua competenza.

Si tratta in particolare di pubblicazioni edita dalla "Pluri-graf" di Narni-Terni, come *Lago di Garda* edizione 1983 e edizione 1988, oppure da Rotalfoto srl di Milano, *Dolomiti di Brenta e Adamello*.

Il paesaggio illustrato a colore naturalmente la fa da padrone.

E sono immagini bellissime, di un mondo ormai in gran parte tramontato, che risale agli anni "forti" della cartolina illustrata: dagli anni Sessanta agli anni Ottanta, che sono poi gli anni delle edizioni di Emilio Franceschi.

Il "bello" in cartolina

Lo scopo della sterminata produzione, circa tremila scatti finiti in altrettante cartoline, è chiaramente documentativo e commerciale: illustrare paesi, paghi, montagne, in netta prevalenza legati al turismo, al primo turismo di massa degli anni Sessanta-Settanta, quello del boom economico. Ed ecco allora i numerosi scatti relativi a Madonna di Campiglio, oppure ai centri del lago di Garda, piuttosto che ai paesini del Bleggio oppure della valle del Chiese.

Il suo paese, Fivavé

Nell'insieme davvero enciclopedico di paesaggi trattati, sicuramente un posto di rilievo è detenuto dal "suo" paese, Fivavé, cui riserva un posto particolare.

Così a Fivavé è dedicata nell'opuscolo illustrato *Dolomiti di Brenta e Adamello* una sezione particolare, accanto alle stazioni turistiche ben più famose di Campiglio e Val Genova. La sezione è comunque appaiata ad Andalo, Molveno, la vicina Val d'Ambiez oppure il Banale e Castel Campo.

Scontato che il fotografo delle belle immagini è sempre lui, lo scatto immortalava in alcune situazioni gruppi fami-



A un matrimonio a Riva con Checco Moser

liari, come i figli o i nipoti.

Accade soprattutto in montagna, dove Emilio soleva portare i bambini a far loro compagnia: e lui li ripagava inserendoli nella fotografia del paesaggio, ma sempre in modo soft, appena visibili in primo piano. Come al lago rosso di Tovel, oppure sul Brenta, dove li vediamo (di spalle) ammirare la Cima Tosa e il Crozzon, oppure il passo Cercen col rifugio Mandron e il gruppo Adamello durante un'avventurosa attraversata del ghiacciaio...



2005 24 maggio, 50° di matrimonio



Conoscere il territorio e le sue erbe spontanee

Tre appuntamenti a cura della Pro Loco di Fiavé

di Anna Lisa Zambotti

Viviamo in mezzo alle erbe spontanee e selvatiche e non le vediamo, non le consideriamo ma se le conosciamo ci rendiamo conto che sono una vera ricchezza.

Questo è il tema intorno al quale la Pro loco di Fiavé ha organizzato il 19 e 20 maggio 2023 tre appuntamenti, in collaborazione con il Museo delle palafitte e Judicaria Plogging, per sviluppare saperi, creare interesse e curiosità sul tema partendo da una pubblicazione, edita dal Centro Studi Judicaria nel 2020, *FORAGING JUDICARIA Andar per erbe dal Garda alla Rendena*.

Nel pomeriggio di venerdì 19 presso il Museo delle palafitte, Sara Maino, educatrice ed artista eclettica, ha gestito un laboratorio dove ha coinvolto i partecipanti in situazioni per affinare l'ascolto e lo sguardo, consentendo di sperimentare in modo più consapevole la relazione con ciò che ci circonda, e sintonizzarsi sul campo per prestare più attenzione e conoscere meglio la natura e ciò che produce in modo spontaneo.

La serata di venerdì 19, sempre presso il Museo delle palafitte, si è basata sulla appassionata relazione di Maria Pia Macchi, antropologa: **Le piante selvatiche, prezioso dono della madre terra.** Con un approccio interculturale, narrato in prima persona, ha parlato della sua esperienza maturata nel Nepal, India e Guatemala a dimostrazione di come i problemi evidenziati, di sopravvivenza e difesa della biodiversità, siano urgenti e comuni in parti diverse del mondo e come sia importante intervenire a qualsiasi latitudine e continente. Sabato 20 al mattino Stefano Delugan, agroecologo, ci ha condotti sul campo per riconoscere e raccogliere le erbe commestibili e conoscere le loro proprietà. La mattinata si è poi conclusa con la degustazione di prodotti presso l'azienda agricola Fontanel a Fiavé.

Parlando di erbe, non è una novità se dalla notte dei tempi sono state parte integrante dei pasti di ogni giorno e già ai tempi dei greci e romani erano usate

come preziosi integratori alimentari grazie ad una tradizione tramandata nei secoli soprattutto per merito delle donne che le utilizzavano e le trasformavano in cucina. Le erbe hanno avuto da sempre il pregio, soprattutto nei periodi di povertà, di sfamare le popolazioni oltre che di curare acciacchi e malesseri.

Come non apprezzare il sapore dell'ortica, del tarassaco, della cicoria selvatica, del luppolo, dello spinacio selvatico appena colti? Come non gustare la misticanza di erbe in insalata con il crescione, le frittate, le gustose minestre con la bardana, la salsa di corniole? Oltre alle proprietà delle tante erbe che abbiamo imparato a distinguere.

Deflorian ha ribadito durante la passeggiata, l'importanza di far riferimento a persone esperte, e farsi consigliare per riconoscere e rispettare le piante con alcuni accorgimenti: per la raccolta, anche nel caso di piante molto comuni, bisogna evitare un prelievo eccessivo che rischia di comprometterne la capacità riproduttiva, alcune piante possono essere velenose e quindi è fondamentale riconoscerle con sicurezza, affidandosi ad esperti

il luogo di raccolta deve essere lontano dalle strade e da fonti di inquinamento.

Il messaggio che traspare da tutti gli interventi è rivolto al forte bisogno di fare qualcosa, più di quello che già si sta facendo, per conservare e tramandare questo antico sapere e la sfida è quella di sviluppare

una relazione con la natura che integri le conoscenze degli anziani e dei cultori ed appassionati delle erbe con la curiosità dei più giovani.

“Viviamo in un'epoca in cui il cambiamento climatico, la crescita della popolazione mondiale, l'economia globale, l'industrializzazione dell'agricoltura, il degrado e l'insufficienza delle terre coltivabili stanno mettendo a rischio la sicurezza alimentare, garantita un tempo dalla consapevolezza che la terra è un bene comune“ (da *FORAGING JUDICARIA Andar per erbe dal Garda alla Rendena*) e come tale va difesa e preservata.





Con il bottino



Laboratorio pomeridiano



Il gruppo

(foto F. Brunelli)



Mago Camillo a Ballino



Passeggiata lungo il sentiero del latte - Favrio



Prof Scatoloni a Fiavé



Un fiume su due ruote



Se ben vuoi fare la verdura non buttare - Fiavé



PROGRAMMA PRIMAVERA-ESTATE 2023 delle manifestazioni/eventi della PRO LOCO DI FIAVE'

APRILE

16/04 domenica GIORNATA ECOLOGICA ritrovo in piazza ore 14,30

23/04 domenica LA SARCA TUTTA NUDA ritrovo in piazza a Fiavé ore 9,30 e ritrovo a Ponte Arche alle 12,30

MAGGIO

19-20/05 venerdì e sabato: Percorso in tre momenti condotti da tre esperte/i diverse/i PER UN CONOSCENZA DEL TERRITORIO E DELLE SUE ERBE SPONTANEE
venerdì pomeriggio e sabato mattino *

LUGLIO

04/07 martedì ore 20,30 spettacolo a Ballino con il mago ALESGAR

15/07 sabato ore 15,00 inizio manifestazione a Fiavé della CENA AL LUME DI CANDELA*

22/07 sabato ore 9,30 in piazzetta S.Zeno a Fiavé SE BEN VUOI FARE, VERDURA E FRUTTA NON BUTTARE

25/07 martedì ore 20,30 in collaborazione con la Pro loco di Ponte Arche in chiesa parrocchiale a Ponte Arche serata con il CORO CANTAMUS DRESDEN

29/07 sabato a partire dalle ore 16,00 a Fiavé laboratorio e serata insieme al CARROZZONE DEGLI ARTISTI

AGOSTO

01/08 martedì ore 20,30 spettacolo musicale a Fiavé nel parco del Museo con Moonlight Ensemble CON L'ARCOBALENO SULLA TESTA

03/08 giovedì ore 20,30 presso il Museo delle Palafitte serata di storia locale QUANDO SI COLTIVAVA IL BACO DA SETA. Sarà allestita anche una mostra.

06/08 domenica ore 21,00 in piazzetta di S. Zeno a Fiavé CINEMA IN PIAZZETTA

18/08 venerdì ore 20,30 in piazza a Fiavé LA TOMBOLONA

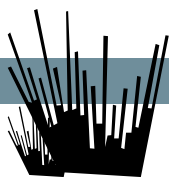
20/08 domenica ore 21,00 in piazza S. Fabiano e Sebastiano spettacolo musicale con la BANDA DEL BLEGGIO

22/08 martedì ore 20,30 a Stumiaga spettacolo con BILL BIZZARRO

24/08 giovedì ore 9,30 in piazzetta S.Zeno a Fiavé SE BEN VUOI FARE, VERDURA E FRUTTA NON BUTTARE

27/08 domenica ore 17,00 presso il Parco palafitte a Fiavé I SUONI DELLE PALAFITTE con CORO CARE' ALTO

* con prenotazione



Proseguono con successo anche nel 2023 le attività del Piano Giovani Giudicarie Esteriori

di Martina Sebastiani

Sono dieci i progetti approvati per l'anno 2023 dal Piano Giovani Giudicarie Esteriori. Una bella conferma dato il rischio, a distanza di tre anni dal rinnovo dei membri del tavolo e dopo aver recentemente festeggiato il primo decennio di vita del Piano Giovani di valle, di un fisiologico calo di quell'entusiasmo iniziale che sempre caratterizza ogni novità. Invece no, a marzo le progettualità da parte delle associazioni e di gruppi informali di giovani del territorio delle Giudicarie Esteriori sono arrivate, e numerose. *“Ciò che risalta in modo preponderante - il commento soddisfatto della stessa Presidente del Piano Giovani Veronica Bissa - è che il Piano Giovani Giudicarie Esteriori ha continuato a investire nelle politiche giovanili, incentivando tra le associazioni il piacere di collaborare e fare progetti di spessore che impieghino e diano risalto alle competenze e ai talenti dei nostri ragazzi”.*

Il mondo giovanile giudicariense potrà dunque trarre beneficio anche quest'anno dai numerosi progetti che verranno realizzati. Ricordiamo che il Piano Giovani di valle è uno strumento locale delle politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento, nato per sostenere lo svi-

luppo di progettualità rivolte alla fascia 11-35 anni. Per farlo, ogni Piano Giovani di Zona dispone di un budget annuale, derivante in parte dalla stessa Provincia e in parte dai 5 Comuni di valle, la cui quota pro-capite a carico di quest'ultimi è stata recentemente incrementata per dare maggiore linfa e opportunità ai giovani del territorio. Dopo un approfondito dibattito, il Tavolo ha espresso la volontà di finanziare tutte le 10 proposte pervenute dopo la pubblicazione del bando 2023, vista l'elevata qualità dei progetti presentati che favoriranno il protagonismo giovanile in tutta la valle. Novità 2023: il Piano Giovani organizzerà una riunione verso fine anno di restituzione dei progetti alla comunità delle Giudicarie Esteriori al quale tutta la comunità sarà invitata a partecipare.

Ma quali sono dunque le proposte 2023 che già si sentono nominare? Ebbene sono **“A spasso con la lirica”** dell'Oratorio Noi 5 Frazioni di Stenico che intende avvicinare i giovani al mondo della lirica e dell'opera; **“La scuola per il Festival delle Acque”** dell'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori che mira a sensibilizzare i giovani sull'importanza dell'acqua a maggior ragione in un contesto in cui tale risorsa è e sarà sempre più un bene limi-





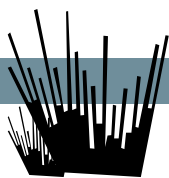
tato e conteso; **“H2Outsiders”** e **“My Judicaria Food”** proposti dall’associazione Giovane Judicaria e che mirano entrambi ad incrementare la conoscenza del territorio: il primo ponendo l’attenzione anch’esso sul tema dell’acqua collaborando in tal senso con il Festival delle Acque di Comano previsto per settembre 2023, l’altro facendo conoscere ai giovani del territorio le storie di giovani imprenditori del mondo agroalimentare locale che stanno realizzando il proprio sogno. Chissà che da questo progetto non nasca qualche altra giovane realtà imprenditoriale! Segue poi il consolidato progetto **“Judicaria Plogging: per un territorio sempre più pulito e sostenibile”** e il progetto **“Porte Aperte”** entrambi quest’anno presentati dall’Ecomuseo della Judicaria. Se il primo è ormai divenuto una buona pratica che coinvolge le numerose proloco della valle per una diffusione della conoscenza e coscienza ambientale nella nostra valle, il secondo è una piacevole riconferma “allargata” del progetto “Discovering la Pief”, nel senso che grazie ad ecomuseo si passerà da un gruppo di giovani ciceroni nella chiesa di Santa Croce e di San Felice di Bono ad un gruppo di giovani ambasciatori che avranno il compito, dopo un’opportuna formazione, di raccontare al visitatore e mantenere aperto durante il 2023 un sito culturale per ogni comune facente parte dell’ecomuseo della Judicaria! Infine gli ultimi tre progetti finanziati dal Piano Giovani 2023 che sono **“A scuola di fumetto”** dell’associazione NOI Oratorio San Lorenzo Dorsino, **“Settimane estive in sella & Clinic”** dell’associazione sportiva Scuderia Maso Clena e **“Restiamo in gioco”** di Giudicarie Basket. Progetti che mirano ad avvicinare i giovani rispettivamente all’arte del disegno, all’equitazione sportiva e allo sport inclusivo, come può essere anche il basket. A questi si aggiunge il progetto biennale della cooperativa sociale Incontra, **“Incontriamoci”**, che prosegue per tutto il 2023 offrendo nel dopo scuola momenti e spazi per adolescenti con interessanti sperimentazioni di street art in collaborazione con l’associazione “Alchemica” di Trento.

Ma a cosa serve il Piano Giovani? Riflessioni dal “Tavolone” delle politiche giovanili giudicariesi

di Stefano Zanoni, Referente Tecnico Organizzativo del Piano Giovani Giudicarie Esteriori

Mi preme riportare una riflessione sul futuro dei Piani Giovani di Valle emersa dalla formazione territoriale di fine maggio intitolata “Tavolone: che cosa significa fare politiche giovanili oggi?” organizzata presso il Centro Giovani di Pieve di Bono Prezzo in collaborazione con gli altri due Piani Giovani delle Giudicarie, quello della valle del Chiese e quello di Tione, e la Fondazione Franco De Marchi. In questo evento si è ragionato, insieme al relatore Stefano Carbone - esperto di politiche giovanili e di progetti di comunità, sui punti di forza e di debolezza delle politiche giovanili nelle nostre valli. Ne è emerso un vivace dibattito fra i giovani membri dei tavoli, i giovani progettisti e gli amministratori intervenuti in rappresentanza del mondo degli adulti. Se da un lato si evidenzia l’utilità del piano giovani, strumento concreto capace di dar voce a numerosi progetti e iniziative e, quindi, ai bisogni ed ai sogni dei giovani, dall’altro si evidenzia la necessità di lavorare maggiormente sul coinvolgimento delle fasce giovanili più deboli e difficili da raggiungere (es. neet, giovani disoccupati, giovani lavoratori non diplomati). La sfida delle politiche giovanili sta proprio nel saper coniugare lo strumento del piano giovani con un sempre maggior dialogo costruttivo e attivo con il mondo delle istituzioni. Questo per riuscire davvero ad affrontare le difficoltà e soddisfare le aspettative dei giovani che, sarà banale dirlo ma forse appunto per questo vale la pena ricordarlo, costituiscono una parte importante delle nostre comunità che, come tutta la società occidentale, stanno affrontando un momento di forte individualismo, dove, soprattutto per i più deboli, è più facile isolarsi e sparire piuttosto che emergere e progredire. In tal senso i piani giovani devono costituire una voce per i giovani che deve essere ascoltata e colta dal mondo delle istituzioni.





Giornata Internazionale Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2023

4^a edizione #nonpuoinonvedere

Gli educatori dell'Area Minori di Incontra



Torna per la 4^a edizione, con palloncini gialli e l'intento di coinvolgere la Comunità di tutto il Territorio della Giudicarie e della Paganella, l'iniziativa intitolata “#NONPUOINONVEDERE”, ideata nell'anno 2020 dagli educatori dell'Area Minori della Cooperativa Incontra s.c.s.

In occasione della Giornata dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (20 novembre) lo scopo ultimo è quello di attivare una campagna di sensibilizzazione sul territorio con l'allestimento e decorazione delle principali piazze con palloncini gialli e parallelamente promuovere il coinvolgimento dei bambini e ragazzi frequentanti i centri per minori gestiti dalla Cooperativa, proponendo loro dei laboratori a tema. L'intera Cooperativa Incontra per la quarta edizione di tale progetto vuole non solo però focalizzarsi all'interno dei suoi servizi ed aree, ma si attiverà al fine di **coinvolgere e stimolare, in maniera sempre più estesa e capillare, la Comunità ed un numero sempre maggiore di soggetti, tra cui Istituti Scolastici, Biblioteche ed esercenti presenti sul territorio. Per il 2023 infatti verranno coinvolti anche gli asili nido e le scuole materne di tutti i territori su cui opera Incontra s.c.s. (Giudicarie Esteriori, Paganella, Busa di Tione, Rendena, valle del Chiese).**





Palloncini al Centro Ponte Arche

In occasione di tale ricorrenza si vogliono dunque promuovere spunti di riflessione e di attenzione su una tematica tanto delicata quanto attuale, stimolando gli stessi soggetti a **promuovere in autonomia iniziative, momenti o corner dedicati alla giornata**, come per esempio all'interno dei Punti Lettura delle nostre valli.

L'impatto visivo creato gli scorsi anni nelle piazze, davanti ai municipi, dinanzi alle scuole, all'interno delle vetrine dei negozi, ha spinto anche quest'anno gli educatori di Incontra a proseguire nella realizzazione di tale iniziativa. Un'azione concreta che si prefigge lo scopo di catturare l'attenzione, incuriosire i passanti, posizionando palloncini di colore giallo - con annesso il foglio informativo dei diritti fondamentali - nelle piazze e nei luoghi di maggiore interesse.

Al fine di promuovere un **approccio green** a tale iniziativa, anche quest'anno verranno utilizzati palloncini biodegradabili.



Manine al Centro Ponte Arche

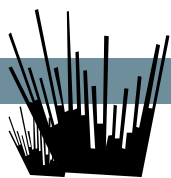
Per dare continuità al pensiero sviluppato fin dalla prima edizione, viene riproposto l'hashtag **#NONPUOINONVEDERE** che vuole spronare e sensibilizzare soprattutto il mondo degli adulti a riconoscere questi diritti ed intervenire laddove vengano violati.

Nelle settimane successive all'evento gli operatori dei centri e i protagonisti di tale iniziativa ovvero i bambini e i ragazzi chiederanno l'opportunità di portare il "Kit 2023" con laboratori e messaggi dei più piccoli, in Municipio, consegnandolo direttamente al Sindaco o all'assessore delle Politiche Sociali, al fine di poter diffondere sempre più l'importanza di tale giornata, affidando nelle mani del mondo della politica e degli adulti i diritti dei bambini e degli adolescenti.

Il direttore della Cooperativa Mariano Failoni ricorda: "Questa giornata rappresenta un'occasione concreta per il mondo adulto per non "girarsi dall'altra parte". Tutti abbiamo il dovere di denunciare se i diritti dei bambini e ragazzi non vengono rispettati. Abbiamo un compito difficile, soprattutto perché situazioni delicate sono all'ordine del giorno. Quotidianamente all'interno dei nostri centri per minori ci scontriamo e affrontiamo con professionalità casi molto complessi. Occorre che però ognuno faccia la sua parte, che ogni persona dimostri di appartenere ad una Comunità Educante, attenta ai bisogni dei più piccoli e dei più fragili."

Per maggiori informazioni in merito all'iniziativa e per comunicare la vostra adesione, di seguito i contatti dei referenti per ogni territorio coinvolto:

- Val Rendena: Maria Armani 3318031400
- Giudicarie Esteriori: Petra Giongo 3457202037
- Busa di Tione: Alessia Ghezzi 3484953224
- Valle del Chiese: Elisa Magistrelli 3458609388
- Altopiano della Paganella: Benedetta Dallavalle 3495287216



Profughi a Fiavé nella Grande guerra¹

Circolo Culturale Stenico 80 - Giuseppe Zorzi

Estratto dall'intervista fatta a M. M. di Bersone² durante la sua visita del 10.05.2022 al Museo Et-nografico Giudicariense PAR IERI di Stenico.

Chiediamo scusa delle nostre imprecisioni a chi conosce il dialetto di Bersone, ma M. ci parlava in un misto di italiano e dialetto, per farsi capire da noi delle Giudicarie Esteriori e quindi abbiamo trascritto l'intervista come è stata registrata.

Profughi a Fiavé (1914 - 1917)

“A Bersone è arivà l'ordine che büsügnava caminar par-ché gli italiani i era sul monte Melino e i tedeschi i era sul monte Cadria. Perciò Bersone l'era fronte. È rivà l'ordine de scapar parché i cominciava a bumbardar. E alura i l'ha mass su 'n camion. La prima not i l'ha porté 'nde le stale de 'n paes. Ma i è scapé con niente, con niente. La mia nona la gheva 'l marito 'n guera e du bambine: una piccolina che apena l'ei rivada a Fiavé l'ha ciapà la polmonite e l'è morta. El nono no l'è vignù pù da la guera: l'è mort en Galizia (ott. 1915). Da Agrone i l'ha mas sü den camion e i l'ha purté a Fiavé e lì i è stä tri agn. La mia mama e i sö familiari i era lì da la familia Bronzini, na buona familia che i è semper vignù anca dopo a truarne. I vegniva a truarne fin a ché ghera anziani, se muriva na persona i se scambiava le memorie.

En la famiglia Bronzini (Gianinei): gh'era 'na signora ca la se chiamava Laura, po' gh'era la Maria, la Cesira, la Melia, l'era la famiglia de la suora missionaria suor Rodolfa († a Natale 2021 NdC).

Particolare curioso: sarà 15 - 20 anni che mi ghevo de le carte da sbrigar e so nada a Roncone a la Cassa Rurale pär domandarghe e i m'ha mandà dal direttore. El direttore el me dis: - Ma lei è di Bersone? - - Sì - - Io conosco una signora di Bersone che è una discendente dei profughi di Bersone che erano venuti a Fiavé e abitavano nella casa dei miei nonni. -

Mi g'ho dit: - Come se ciamà la sua mamma? - - La se ciamà Cesira - - Ma le sal diretor che mi a 22 agn son vegnuda a Fiavé al funeral del so püpà (Serafino †1961). El so püpà l'è mort 'nten incidente agricolo en campagna? - -Sì - -Dopo 'l funeral son nada 'nde sta cusina e gh'era cinque bambini piccoli, uno nella culla - - Quel 'n la culla s'ere mi.- “

Traduzione

A Bersone era arrivato l'ordine che si doveva lasciare il paese perché gli italiani erano sul monte Melino e i tedeschi sul monte Cadria. Perciò Bersone era nel mezzo come confine. Arrivò l'ordine di partire velocemente perché incominciavano a bombardare. Li hanno messi su un camion: la prima notte li hanno alloggiati nelle stalle di un paese. Erano scappati con niente, con niente. Mia nonna aveva il marito in guerra e due bambine: una piccolina che appena arrivata a Fiavé ha preso la polmonite ed è morta. Il nonno non tornò più dalla guerra: è morto in Galizia (ott.1915 - N.d.C.). Da Agrone li hanno rimessi sul camion e li hanno portati a Fiavé e lì son rimasti tre anni. La mia mamma e i suoi famigliari erano presso la famiglia Bronzini, una buona famiglia che è venuta a trovarci anche dopo la guerra: son venuti fino a quando c'erano anziani, se moriva qualcuno si scambiavano le memorie. Della famiglia Bronzini (Gianinei - N.d.C.) c'era una signora che si chiamava Laura, poi c'erano la



Evacuazione nelle Giudicarie (Oesterreichisches Kriegsmuseum)

¹ Ringraziamo Lidia Brogliato Conci.

² M.M. da Bersone ha 83 anni ed ha lasciato al Museo di Stenico “Par ieri” un buon quantitativo di documenti e oggettistica, presente al “Palaz” di Bersone da lei abitato. Questo accanto al diario (inedito) pubblicato sul presente notiziario.

Maria, la Cesira, la Melia e anche suor Rodolfa missionaria († a Natale 2021 - N.d.C.).

Particolare curioso: sarà 15 - 20 anni, che io avevo delle carte da sbrigare e sono andata a Roncone alla Cassa Rurale per chiedere e mi hanno mandata dal direttore. Il direttore mi dice: - "Ma lei è di Bersone?" - "Sì" - "Io conosco una signora di Bersone che è una discendente dei profughi di Bersone che erano venuti a Fiavé e abitavano nella casa dei miei nonni."

Io gli ho detto: "Come si chiama la sua mamma?" - "Si chiama Cesira" - "Ma sa direttore che io, a 22 anni son venuta a Fiavé al funerale del suo papà. Il suo papà era morto in un incidente agricolo in campagna? (Serafino †1961- N.d.C.)" - "Sì" -. Dopo il funerale ero andata nella cucina e c'erano cinque bambini piccoli, uno nella culla" - "Quello nella culla ero io!"

L'osteria del merlo

"L'osteria del merlo l'era n'osteria che gh'era a Fiavé (Ballino) al tempo di guerra. Quelli di Bersone i era profughi a Fiavé. Sta osteria la gheva el polaio co' le galine. El me papà che 'l gheva circa sett ott ani, l'è del '09 (e i è torné endré a Bersone nel 18), e co du o tri amic i ha senti le galine che canta e i ha dit: - Le galine dell'ostaria del merlo le ha fat l'öf e allora vardom se ghe arivem, (perché 'i gheva fam, miga per robar), se podom nar a trovar sti öf. -. I è né lì, i gh'è dit al me papà, (i altri i era un an o do pù veci), - Ti che te sé picolino, noaltri te tignom la rete alzada così ti te infile soto e te vé 'n tel bait e te töghi i öf.- El l'era picolino e l'ha ubidi. L'è nà lì, ma quando l'è arivà a metà, l'oste l'ha vist e l'ha comincià a urlar. Allora quei do granc i ha molà la rete e i è scapé. El che l'era picolino l'è restà 'nsarà 'n tra la rete e il tereno e nol ghe arivava a liberarse. L'oste 'l g'ha dà 'n calcio, el l'ha butà all'interno del polaio co den calcio. Po' el l'ha ciapà, e el l'ha portà al comando tedesco e el g'ha dit che l'ha tentà de robar. E allora i l'ha mess en prigione. La prigione l'era el campanile de Balino che l'era all'esterno de la chiesa, stacà da la chiesa. I ha avert la porta, i l'ha butà dentro, serà la porta e caminé. 'N de l'oscurità, perché gh'era na finestrina granda così, l'ha vist che 'n den angol gh'era 'na persona e 'sta persona l'ha comincià a parlarghe. L'era 'n serbo, 'n soldà serbo. Ma sicome i popi i è anca intelligenti i fa presto a capir anca le lingue. - On comincià a parlar 'n po', ne capivene -

I ha passà la not lì. La matina i è arivà do soldati, i ha portà via el serbo. El dis: - Mi ho senti 'n urlo e 'n sparo, mi penso che i gabia sbarà dent. Ades i vegnirà a törmme mi. - E difati i è arivé. I ha ciapà sto boceta e i l'ha portà

de fö, i ga dat n' alter calcio de quei sonori e i l'ha mandà a casa. A casa i era tüt disperati perché no i seva 'ndo che l'era. - E la nona la nava a far le erbe medicinali e la me fava empachi sul sedere perché gavevo 'l sedere tuto nero. - E quando l'era anziano 'l gh'eva 'n amico che 'l gh'eva l'Apecar con tre ruote e de le volte i nava 'n giro e el ghe diseva: - Nom a veder la mia prigione che voi nar a vederla. - Una volta i ha cercà anca l'osteria al merlo ma no la gh'era pù."

Traduzione

L'osteria del merlo era un'osteria che c'era a Fiavé (Ballino) al tempo della guerra (1° guerra mondiale - N.d.C.). Gli abitanti di Bersone erano profughi a Fiavé. Quest'osteria aveva il pollaio con le galline. Il mio papà che aveva circa 7/8 anni (era del '09 e erano tornati a Bersone nel '18) e due o tre amici avevano sentito le galline



cantare e si sono detti: “Le galline dell’osteria del merlo hanno fatto l’uovo e allora vediamo se arriviamo a trovare queste uova (perché avevano fame, non per rubare)”. Sono andati lì e hanno detto al mio papà (gli altri erano un anno o due più vecchi): “Tu sei piccolino, noi ti teniamo la rete alzata così tu ti ci infili sotto, vai nel pollaio e prendi le uova”.

Lui era piccolino ed ha ubbidito. È entrato ma quando è arrivato a metà percorso l’oste lì ha visti ed ha cominciato ad urlare. I due più grandi hanno lasciato la rete e sono scappati. Il mio papà è rimasto chiuso infra la rete e non poteva liberarsi. L’oste gli ha dato un calcio e lo ha gettato all’interno del pollaio. Poi lo ha preso e portato al comando tedesco, dicendo che il piccolo aveva tentato di rubare. E allora i soldati l’hanno messo in prigione. La prigione era nel campanile di Ballino che era all’esterno della chiesa. Hanno aperto la porta, l’hanno buttato dentro, chiuso la porta e se ne sono andati. Nell’oscurità, c’era solo una finestrella piccola, il mio papà ha visto che in un angolo c’era una persona e questa persona ha incominciato a parlargli. Era un serbo, un soldato serbo. Ma siccome i bambini sono anche intelligenti fanno presto a capirsi anche in altre lingue: “Abbiamo cominciato a parlare un poco, ci capivamo”. Hanno trascorso la notte lì. Al mattino sono arrivati due soldati e hanno portato via il serbo. Il papà mi disse: “Ho sentito un urlo e uno sparo, penso che gli abbiano sparato. Adesso verranno a prendere anche me”. E infatti sono arrivati: han preso il piccolo e l’hanno portato fuori, gli hanno dato un altro calcio sonoro e l’hanno mandato a casa. A casa erano tutti disperati perché non sapevano dove era finito. “E la nonna andava a raccogliere erbe medicinali e mi faceva impacchi sul sedere perché avevo il sedere tutto nero”. E quando il mio papà era già anziano, aveva un amico che possedeva un Apecar a tre ruote con cui qualche volta andavano a fare dei giretti e gli diceva: “Andiamo a trovare la mia prigione che voglio vederla”. Una volta hanno cercato anche l’osteria al merlo ma non c’era più.

Padre Levri e la mia mamma

“A Fiavé a la mia mamma i gà dit i Bronzini: - Màndela all’asilo chela popa lì che almeno ‘n pasto ‘n po’ - Allora i la mandava all’asilo. Però l’era ‘na popa ‘n po’ sciocada perché ‘l papà no lo conosceva, la sorelina che la ghe voleva ben a ‘n certo momento no la ghera pù, l’era

morta. E lì ‘n te sto paese... La nava all’asilo sì, ma no la voleva passar dal paese perché la gheva paura de tutto e de tutti. La passava ‘n del sentiero sotto ‘l cimitero, no so dove ‘l sia, e dei ragazzini più grandi i ha vist e i ha pensà de farghe i dispetti. I era anca profughi ... la storia la se ripete... E allora i nava sul muro del cimitero e i fava oh..., ehi..., i fava le bocacce e ela la gheva paura. ‘Na volta l’è scapada e, siccome l’è ‘n posto che quando ‘l pioveva se fava ‘n fango alt perché l’acqua la se raccoglieva lì, l’è nada ‘ntel fango alt co ‘ste sgalmere e po’ dopo gh’è saltà adoss ‘na chioccia. La chioccia per difender i so pulcini l’ha la becada sul mus e ela la perdeva sangue dapertut. I popi, i ha dit: - L’hon fata grossa - e i scapè. Ela la ghera giù en te sto fango che no la ghe arivava a liberarse, tra la chioccia e ‘l fango.

Però ün l’è tornà andré. Quan che la l’ha vist, ghe vegnù el terrore e ‘nvece l’è arivà lì e ‘l ga dit: - No, no te fò nient, sta calma, sta calma, voi aidarte mi, voi aidarte. - E el l’ha tirada su e el l’ha pulida in po’, no so con què, da sto sanc, el l’ha netada, la gheva en fazoletto, ‘el ghe l’ha ligà soto e po’ dopo ‘l ga dit: - Ades va all’asilo che la maestra la te lava. - Dopo no so se la è nada all’asilo, o

se la è tornada ‘n dré. El gheva anca dit: - sta sicura che da oggi in avanti più nessuno te farà dispetti. - Infatti è stà così. La passava e sti popi i era lì, e i no la vardava nianca. Se vede che l’era el che comandava.

La guera la s’ha finì e i è torné a Bersone. La mia mamma non la l’ha pù dimenticà sto popo, el gheva dat fiducia, l’aveva capi che qualcuno se ‘nteressava de ela. Quando vegniva i Bronzini a trovarne la ghe diseva semper - ‘ndo è el Mario? - -El Mario l’è en seminario, el par proprio che ‘l vol nar frate. - - Son contenta che ‘l ghe arivi a realizar quel che ‘l desidera. -



Padre Mario Levri

Dopo è passà tanc agn e i veci anca da Fiavé i è morti e i raporti i s’è fati pù radi. A Pieve di Bono è nato le prime scole medie e el professor de musica l’era Padre Mario Levri. En giorno el ghe dis agli studenti: - Voglio chiedere una cosa agli studenti di Bersone. In tempo di guerra ho conosciuto una bambina che si chiamava Virginia, il papà era in guerra. È ancora viva? - E mio cugino ‘l ga dit: - Ma professore l’è mia zia. - E allora l’ha tirà su dala tasca un libretto, l’ha tirà fora ‘l santino della prima messa e el gà dit: - Portalo alla tua zia. - E allora mio cugino l’è vegnù - Zia t’ho portà ‘l santino del nos professor. - Ma la dis: - Varda un po’... saludamel tant, ringrazialo e dighe che ‘l vegna a trovarne che voi vederlo. -

En giorno, giorno de sagra, le Villanelle, el coro de Fiavé che l'ha fondà Padre Mario, le è vegnude nel nos paes a cantar. E dopo Massa è arivà el noss paroco con den frate e el ghe dis: - Virginia 'l conosset sto frate? - - Mi no. - - L'è Padre Mario Levri. -

Mia mamma l'è morta nel 2000, sarà stà nell'85, quei ani lì. Mia mama l'è restada lì e anca el e i no parlava gna un gna l'altra e alora mi, per romper el silenzio, ho dit: - - Padre Mario, prima di tutto grazie che l'è vegnù a trovarne e poi c'è ancora quella chioccia? - A mia mama ghe vegniva giù le lagrime e 'l l'ha fat segn co 'l cò: - El se sente che il magna la polenta con noaltri. - L'ha magnà na fettina de polenta e coniglio e dopo l'è nà. L'è sta proprio comovente.

Verso el '90 la mia mama l'era all'ospedale e 'na matina ariva 'n frate a portare la Comunione. Dala fisionomia ghè parest de conosserlo e alora la g'ha domandà all'infermiera: - Chi el quel frate? - - L'è Padre Mario Levri che sostituiss 'l decano. - Alora l'ariva el dì dopo e la ghe dis: - Padre Mario, nol me cognoss pù?

Son la Virginia. - E mi sero lì che fava assistenza, la m'ha dit: - Va'de fò che me confesso. - Son nada de fò, dopo mi l'ho saludà, ma dopo l'è vegnù per qualche giorno. Quando l'è caminà g'ho dit: - Mama cò' ghet contà su a Padre Mario? - - G'hò dit: - 'Na volta Padre Mario 'l m'ha 'nsegnà la via che va all'asilo, ades 'l me 'nsagna quella che va en cielo. - E dopo no i 's'ha vist pu. El l'è mort e è morta anca ela."

Traduzione

Quando erano a Fiavé i Bronzini hanno detto a mia nonna: "Mandatela all'asilo quella bimba (nt. 1913 - N.d.C.), che lì almeno riceverà un pasto decente ... ". E allora l'hanno mandata. Ma era una bambina un po' scioccata: non aveva il papà, la sorellina a cui aveva voluto bene non c'era più, era morta. E lì in questo paese straniero... Andava sì all'asilo ma non voleva passare nel paese perché tutto e tutti le facevano paura. Passava per il sentiero sotto il cimitero, non so dove sia, e dei ragazzini più grandi l'hanno vista e hanno pensato di farle dei dispetti. Erano profughi ... la storia si ripete ... Questi ragazzini andavano sul muro del cimitero e le facevano oh ..., ehi ..., le facevano le boccacce e lei aveva paura. Una volta era scappata di corsa e, siccome era un posto dove quando pioveva si formava una fanghiglia da affondarcisi, vi è entrata con le sgàlmere (zoccoli di legno - N.d.C.) spaventando una chioccia che le saltò addosso. Questa per difendere i suoi pulcini, la beccò sul viso e ciò la fece sanguinare abbondantemente. I bambini, a vedere

il sangue, hanno pensato di averla fatta grossa e sono scappati. Lei era rimasta nel fango da dove non riusciva ad uscire tra la melma e la chioccia.

Però un ragazzino è tornato indietro. Quando l'ha visto si impaurì nuovamente ma invece lui le disse: "No, non ti faccio niente, sta calma che voglio solo aiutarti". L'ha tirata su e ripulita un po', non so con che cosa, dal sangue. Lei aveva un fazzoletto che lui le legò attorno e poi le disse: "Adesso vai all'asilo che ti laverà la maestra". Non so se dopo è andata all'asilo o se è tornata indietro. Lui le aveva anche detto: "Sta sicura che da oggi in avanti nessuno ti farà più dispetti". Infatti fu così. Lei passava e i ragazzini erano lì ma non la guardavano nemmeno. Si vede che era lui (seppe che si chiamava Mario Levri - N.d.C.) che comandava.

La guerra finì e tornarono a Bersone. La mia mamma non dimenticò più il ragazzino che le aveva dato così fiducia e le aveva fatto capire che c'era qualcuno che si interessa-



va a lei. Quando qualcuno dei Bronzini veniva a trovarci a Bersone lei chiedeva sempre: "Dove è il Mario?" - "Il Mario è in seminario e sembra che voglia diventare frate" - "Sono contenta che arrivi a realizzare ciò che lui desidera!".

Dopo sono trascorsi tanti anni e i vecchi, anche quelli di Fiavé erano morti, e i rapporti si son fatti molto radi. A Pieve di Bono nel frattempo erano nate le prime scuole medie e il professore di musica era Padre Mario Levri. Un giorno egli disse agli studenti: "Voglio chiedere una cosa agli studenti di Bersone. In tempo di guerra ho conosciuto una bambina che si chiamava Virginia e il suo papà era in guerra. La conoscete, è ancora viva? E mio cugino gli rispose: "Ma professore, è mia zia!". Padre Levri prese dalla tasca un libretto da cui levò un santino della sua prima Messa e glielo diede: "Portalo a tua zia". E allora mio cugino venne a casa nostra: "Zia ti ho portato il santino del nostro professore!" - Lei disse: "Guarda un po'... salutamelo tanto, ringrazialo e digli di venirmi a trovare che mi piacerebbe vederlo".

Un giorno, giorno della sagra, le Villanelle, il coro di Fiavé che Padre Levri aveva fondato, venne nel nostro paese a cantare. E dopo Messa è arrivato il nostro parroco con un frate e dice alla mia mamma: "Virginia, lo conosci questo frate?" - "Io no" - "Ma è Padre Levri!". Mia mamma è morta nel 2000, ma sarà stato nel 1985 circa che successe il fatto. Mia madre rimase lì e tutti e due rimanevano in silenzio, e allora io, per rompere il momento di commozione, dissi: "Padre Mario, innanzitutto grazie per essere venuto a trovarci e poi... c'è ancora quella chioccia?". Alla mia mamma scendevano le lacrime e con la testa fece un segno: "Si sieda che mangia la polenta con noi!" Don Mario ha mangiato una fettina di polenta e coniglio e dopo se ne andò. Era stato proprio commovente.

Verso il 1990 mia madre era all'ospedale e una mattina arriva un frate a portare la S. Comunione. Dalla fisionomia le parve di conoscerlo e allora chiese all'infermiera: "Chi è quel frate?" - "È Padre Mario Levri che sostituisce il decano". Arriva il frate anche il giorno dopo e lei gli dice: "Padre Mario, non mi riconosce più? Sono la Virginia". A me che ero lì a farle assistenza, disse: "Vai fuori che mi confesso". Sono uscita e quando il frate se ne andò lo salutai. Ma quando rientrai, le chiesi: "Mamma, cosa hai raccontato a Padre Mario?" - "Gli ho detto: Una volta, Padre Mario, lei mi ha insegnato la via che va all'asilo, adesso mi insegni quella che va in cielo". Dopo non si sono più visti. Lui è morto ed è morta anche la mia mamma.



Garda Trentino
FROM LAKE TO MOUNTAINS

www.emotogardalake.it



Info@emotogardalake.it



[emotogardalake](https://www.instagram.com/emotogardalake)



+39 327.4848621

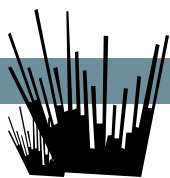
Il nostro Team ti farà vivere un'esperienza green in sella ad una moto elettrica effettuando escursioni guidate dal Lago di Garda ai boschi e sulle montagne circostanti. Le moto sono targate e assicurate, verranno forniti casco, guanti, parascioma, ginocchiere e zainetto. La moto in dotazione è la nuova Talaria Sting TL4000.

CONDIZIONI: I tour si possono effettuare in qualsiasi giorno della settimana, meteo permettendo e con un preavviso di qualche giorno. Numero massimo di partecipanti per Gruppo: 10 Persone.

Talaria Sting è un ciclomotore omologato per la circolazione e targato. Può essere guidata a partire dai 14 anni con il patentino AM (minorenni accompagnati da un genitore o tutore) o patente di guida. Necessaria minima esperienza alla guida di un ciclomotore.

TOURS: I tour che proponiamo vanno da un minimo di 2h a tour intermedi da 4h di tempo a tour giornalieri con possibilità di pranzare o cenare nei vari Agritur della zona. Per conoscere meglio le planimetrie dei Tour e i prezzi si visiti il sito www.emotogardalake.it

CONTATTI: +39 327.4848621 - Via Linfano 6/B, 38062 Arco



La chiesa parrocchiale “ieri e oggi”

Alcuni aspetti del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965)

di Gianluca Marocchi

Siamo abituati alla quotidianità e alla normalità della nostra vita. Oggi vediamo e viviamo in una realtà che durante gli anni ha subito dei grandi cambiamenti. Ma andiamo subito al nocciolo del discorso. I più anziani si ricorderanno molto bene com'era l'aspetto del nostro paese negli anni '50 e quale adeguamento è stato attuato nel corso degli anni, fino al giorno d'oggi. Sappiamo dalle fonti storiche, orali e fotografiche, che la piazza San Sebastiano non era divisa dalla strada provinciale che porta verso il Bleggio, nella parte bassa era presente una grande fontana che veniva utilizzata per il lavaggio dei panni e per abbeverare le bestie che ogni famiglia aveva. C'era poi uno strumento che oggi risulta essere un pò insolito ma ai tempi era molto importante,

ovvero una traveia.

Successivamente a questo breve flash sul passato, vorrei farvi una domanda, che forse i più giovani non si sono mai posti... oggi vediamo l'interno della chiesa parrocchiale così com'è, ma è sempre stato così? Possiamo dire con certezza che negli anni 50' era molto diversa.

Infatti nel corso degli anni 60' vennero attuati alcuni adattamenti liturgici basati secondo alcuni principi nati dal Concilio Vaticano II. Esso fu voluto fortemente dal papa San Giovanni XXIII e portato poi a termine da papa San Paolo VI. Vennero estese quattro costituzioni, nove decreti e tre dichiarazioni. A noi in questo momento interessa la costituzione *Sacrosanctum Concilium* (**4 dicembre 1963**) riguardante la LITURGIA.

L'aspetto principale che si ricorda per la maggiore solitamente, è il momento in cui il sacerdote non celebrava più girato verso il tabernacolo ma verso i fedeli, utilizzando non più il latino ma l'italiano. La prima messa in lingua italiana venne celebrata da Paolo VI, il **7 marzo 1965**, in una parrocchia di Roma. Ma vediamo nel dettaglio alcuni cambiamenti... il primo taglio che vedendo una fotografia salta all'occhio è il grande ciborio di marmo che sovrastava il tabernacolo.

Realizzato in marmo dello stesso colore di tutto l'altare maggiore, formato da 4 colonne sovrastate da una mezza cupola decorata con festoni e con una croce nella cima. Aveva la funzione di esposizione dell'ostensorio sorretto dal tronetto durante le Ore di Adorazione, utilizzato per la maggiore, durante le Quarantore.

Osiama dire che la sua funzione era quasi faraonica e trionfale. Il Santissimo tra l'altro veniva esposto staccato dall'altare. Questo principio non rientrava più nella mentalità



Interno chiesa Fiavé - Arch. Luigi Bosetti - Archivio fotografico storico provinciale. Soprintendenza per i beni culturali della Provincia di Trento

post Concilium. Si voleva dare un'importanza diversa, e più vicina per i fedeli. Difatti da quel momento il SS. Sacramento verrà esposto sul nuovo altare, e non più nel ciborio. In alcune chiese però, viene tuttora utilizzato.

Un altro rinnovamento che venne fatto dal parroco fu l'eliminazione della balaustre. Vi chiedo, sapete cosa sono? Erano due elementi di marmo orizzontali, che si ponevano tra il presbiterio e la navata. Avevano la funzione di prolungamento dell'altare dove i fedeli nel momento della comunione, per accostarsi al sacerdote si inginocchiavano davanti ad esse per riceverla, e una funzione di separazione tra la navata dove si radunano i fedeli, e il presbiterio, dove il sacerdote celebra la Messa. Con la riforma liturgica successiva al Concilio si è voluta ulteriormente sottolineare la vicinanza di Dio a ogni uomo e la Sua presenza nell'assemblea riunita. Le balaustre sono state spesso viste come un segno di distinzione troppo netto, che impediva di comprendere lo stretto rapporto che nel corso della Messa si crea tra Cristo e la Chiesa. Dobbiamo però sottolineare che non vennero tolte in tutte le chiese. L'adeguamento liturgico dipendeva molto dal parroco della parrocchia. Riporto in breve un pezzo di documento riguardante questa spogliazione, per dare una spiegazione di tutto questo. La *nota pastorale* della Commissione Episcopale per la Liturgia della CEI circa "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica" del 1996, parlando degli adattamenti da apportare all'interno dell'aula liturgica per favorire la partecipa-

zione dei fedeli, al n° 16 dice: «Il progetto di adeguamento del presbiterio ha un duplice scopo: consentire un agevole svolgimento dei riti e mettere in evidenza i tre "luoghi" eminenti del presbiterio stesso che sono l'altare, l'ambone e la sede del presidente. Poiché l'adeguamento liturgico del presbiterio può incontrare ostacolo nella presenza delle balaustre, non deve essere esclusa, soprattutto per le chiese parrocchiali, l'eventualità o la necessità della loro rimozione».

Analizziamo un altro aspetto, non poco importante. Indubbiamente alcuni ricorderanno il grande drappo rosso che veniva innalzato dietro l'altare e che copriva il fondo del presbiterio, culminando in una corona in ferro, decorata e dorata. Ecco, questo ha il nome di padiglione. La sua funzione?

Molto semplice... decorare e dare solennità alla celebrazione. Normalmente utilizzato nelle solennità più grandi, in particolare il giorno della sagra del paese. Un apparato fastoso, lussuoso, e non rientrava nel nuovo pensiero post Concilium, dove al centro c'era la semplicità. Venne così eliminato e successivamente venduto.

In questo breve articolo ho voluto riportare alcune informazioni sul grande Concilio Vaticano II, e questi importanti cambiamenti che la chiesa di Fivè subì nel periodo post Concilium. Ho evidenziato i tre più significativi, ma ci sarebbero altre piccole variazioni, forse meno importanti e meno impattanti (come ad esempio le due lampade agli estremi del presbiterio). Ma anche cercare di

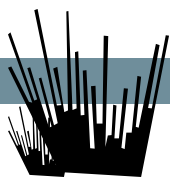
dare una chiave di lettura diversa riguardo a questa riforma. Certo, l'aspetto esterno è cambiato ma questo non ha cancellato la fede e la devozione del paese, che ancora oggi si ritrova per celebrare e pregare.

Colgo l'occasione per ringraziare di cuore tutti coloro che in questi mesi mi hanno prestato e messo a disposizione fotografie della chiesa per la raccolta e ricerca che ho fatto.

Ringrazio vivamente l'ufficio per i beni storici-artistici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia Autonoma di Trento per la loro disponibilità e attenzione e il centro Studi Giudicaria di Tione.



Parrocchiale di Fivè (foto Luigi Bosetti)



La Salute l'è tut

di Anna Tonini

Tra i tanti ricordi della mia infanzia (che tristemente anno dopo anno si allontana) c'è il sabato sera al teatro parrocchiale, con mia mamma, per gustare una divertente commedia dialettale.

Ricordo che in quel tempo si parlava proprio di rassegna teatrale, le poltroncine rosse si riempivano velocemente e quindi mia mamma e mia zia spedivano me e le mie cugine, mezz'ora prima dello spettacolo, a prendere posto. Il problema è che ci toccava tenere una decina di posti fino a due minuti prima dell'inizio dello spettacolo, quanta vergogna!

Nel frattempo sono cresciuta, ho boicottato per svariati anni e per vari motivi il teatro e poi per caso il 22 gennaio alle 16, su insistenza di mia figlia, ho partecipato alla commedia "La Salute l'è tut".

Che meraviglia rivedere quel teatro gremito di gente allegra e felice di rivedersi, di sentire il chiacchiericcio che anticipa ogni spettacolo, mi pareva bello pure udire quelle persone che, convinte di non farsi sentire, parlano durante la messa in scena della commedia. A tal proposito mi domando sempre che cosa ci sia di così importante da dirsi che non possa aspettare la fine di un atto.

Però ammetto che quella volta non mi sono girata manco una volta verso di loro per fare la mia solita occhiataccia. È bene precisare che l'evento è stato organizzato dalla Parrocchia di Fiavé, in occasione della festa dei Santi Patroni S. Fabiano e Sebastiano, in collaborazione con la Pro Loco di Fiavé.

Sottolineo che lo spettacolo è andato sold out e alcune persone non hanno trovato posto, pertanto gli organizzatori hanno proposto una nuova data per godersi la commedia, il 12 febbraio, anche in quella serata la risposta del pubblico è stata molto soddisfacente.

L'associazione teatrale in scena era la "Dolomiti" di San Lorenzo Dorsino e la rappresentazione era una commedia comica di Gabriele Bernardi diretta da Bruno Vanzo. La scenografia e le azioni erano legate all'ambito ospedaliero e quindi io ci guazzavo benissimo visto il mio stato perenne di ipocondria.

Ma approfondiamo la questione. La vicen-

da si svolge nella stanza di un ospedale pubblico, i protagonisti sono una contessa un po' snob, un finto malato e un ironico paziente celibe, tutti in attesa di essere operati. Dato la paura per l'intervento, la concessa decide di tramandare le sue memorie tramite un notaio.

Da quel momento, inconsapevolmente, la donna sarà al centro di un intricato e curioso complotto ordito alle sue spalle per accaparrarsi la cospicua eredità.

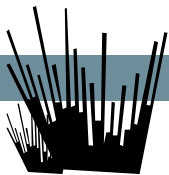
Non voglio svelarvi altro, ma chissà se tra malati immaginari, suore, titoli nobiliari e tradimenti la signora contessa riuscirà a salvare l'eredità ma soprattutto la sua salute.

Un plauso va agli attori che con grande entusiasmo e passione portano sul palco battute e azioni che per qualche ora fanno dimenticare i problemi quotidiani.

Sicuramente questa commedia, che è stata la prima che si è svolta nel teatro comunale dopo il periodo covid, ha unito le due grandi questioni che l'emergenza sanitaria ha fatto emergere, o meglio i due grandi bisogni della nostra società, l'importanza della salute e quello dello stare insieme.

Hunter Doherty, meglio conosciuto come Patch Adams, medico e ideatore della clownterapia, affermava che "la salute si basa sulla felicità: dall'abbracciarsi e fare il pagliaccio, al trovare la gioia nella famiglia e negli amici, la soddisfazione nel lavoro e l'estasi nella natura delle arti". E allora è ben vero che "la Salute l'è tut", ma per me se è accompagnata da un buon amico e qualche fragola è molto di più.





L'angolo della poesia

Done

Se come l'arcobalen
che ncoloris el cel,
el pont
che unis ensema
le do sponde,
la nef, bianca,
che querta come en vel,
el mar
co le so s-ciume,
le so onde.
Se come en sbuf de vent
en tra i cavei,
el sol
de l aurora matutina,
el port
co le barche,
coi batei,

quel baso
che te brame ogni matina.
Se tut
quel de Bel
de sto Mondo,
se la so cornis,
el so contorno.
Se scrigno de sageza,
de tesori,
le gaide
per lenir tuti i dolori.
Se tera BONA
nde che nas
LA "VIDA"
el balsem che guaris
ogni ferida.

Dino



Dino Zambotti

Al destin no se comanda

Mi,
a la vita
no ho mai
domandà la luna
ma...
la fortuna
de podér stàr bèn.
En laoro, onesto
col quale podér vivér
na faméa e fioi
coi quali condividér
giornade de tristéza
o de felicità.
Ma...
no sèmpèr
el destìn
el fà quel che te vol.
A volte ghè le nugole
anca
quan
ghè fora el sol.
Alora... tirém en nànz
tirando la caréta
vivendo la giornata
de sta vita
en pòc streta.

Dino

Carrera

